Colonna vincente n. 33 Totip **21 21 1X X2 XX 22**

IL PICCOLO
del lunedì
SPECIALE
Sport

olivieri
GORIZIA
PROGETTAZIONE - REALIZZAZIONE
ARREDAMENTI:
CASA - UFFICI
NEGOZI E COMUNITÀ
ORARI
8-12 * 15-19
SABATO E LUNEDÌ
8-12

L'esultanza del campione del mondo Nigel Mansell subito dopo l'arrivo.

AUTO / INUTILE VITTORIA DI SENNA NEL G.P. DI UNGHERIA

Incoronato Mansell

BUDAPEST — Nigel Mansell è campione del mondo. Il secondo posto nel Gran Premio d'Ungheria ha dato al pilota britannico un vantaggio incolmabile sul suo più immediato inseguitore quando mancano ancora cinque prove al termine della stagione. Mansell ha ora 92 punti, contro i 40 del suo compagno di scuderia Riccardo Patrese.

La corsa di Budapest è stata vinta da Ayrton Senna, che ha coperto i 77 giri del circuito (3,968 chilometri) in 1h 44'51''126. La Williams Renault di Mansell ha tagliato il traguardo con 40,139 secondi di ritardo.

Patrese, partito in pole position, aveva guidato la gara per 39 giri, ma poi è incappato in un testa-coda e più tardi ha dovuto abbandonare per problemi al motore.

Al terzo posto si è piazzato Gerhard Berger, come Senna su McLaren-Honda. La Ferrari, al suo 500.o Gran Premio, è arrivata sesta con Ivan Capelli, che ha conquistato un punto in classifica generale.

All'arrivo Mansell è stato accolto dai suoi tifosi, che sventolavano bandiere del Regno Unito con su scritto «Nigel». Portato in trionfo fino al podio, il pilota ha abbracciato Senna e Berger e ha spruzzato champagne sui presenti, come da tradizione.

Così Nigel Mansell ha chiuso anticipatamente la corsa al titolo mondiale della Formula uno. Il pilota inglese si è dovuto accontentare del secondo posto dietro l'abile Ayrton Senna (alla seconda vittoria stagionale), ma grazie ai ritiri di Patrese — già dominatore della prima parte della gara — e di Schumacher, non potrà più essere matematicamente raggiunto.

Conclusione tuttavia non scontata per buona parte della corsa che, come si prevedeva, si è dimostrata molto combattuta e ricca di colpi di scena a causa della pista, che non assicurava la perfetta aderenza dei pneumatici. Bene ha fatto Senna, in possesso di una guida «dolce», a optare per pneumatici morbidi che gli hanno permesso maggiori velocità e intraprendenza. L'inglese, invece, condizionato psicologicamente dal traguardo iridato a portata di mano e forse dal ricordo di quello scoppio di un pneumatico nel G.P. d'Australia del 1986, che gli costò il ritiro e il mondiale, ha avuto una partenza prudente.

Il compagno di scuderia Patrese, invece, ha indovinato tutto portandosi subito al comando seguito da Senna e Berger e dalle due Benetton. La sfortuna era però in agguato per il padovano che al 39.o giro è uscito di pista per un testa-coda e che — pur riuscendo a ripartire dopo mezzo minuto e a portarsi in settima posizione — è stato costretto più tardi ad abbandonare per rottura del motore.

Sfortuna che non ha risparmiato neanche questa volta le Ferrari, in particolare Alesi, messo fuori gioco da un testa-coda già al 14.o giro.

Con l'uscita di Patrese (55.o giro) e di Schumacher (63.o giro), gli unici che potevano insidiare Mansell nella conquista del titolo, per l'inglese era quasi fatta. Il pilota della Williams, così, non ha avuto la necessità di insistere più di tanto nell'inseguimento di un Senna impeccabile, passato al comando della corsa e che non ha mai più lasciato la posizione di testa.

Al termine dei 77 giri, soddisfazione alle stelle per la Williams, con complimenti a 360 gradi da parte di Frank Williams, in particolare al motore Reanult ed ai piloti: «Un Patrese che ha guidato in modo impeccabile. Peccato per quel testa-coda causato dalla polvere presente sulla pista».

Conclusione invece ancora deludente per le Ferrari, che festeggiavano il 500.o Gran Premio; sesto posto per Capelli nonostante gli undici ritiri e uscita per Alesi, che ha spiegato così l'incidente che l'ha messo fuori gioco: «Ero pressato da altri concorrenti e dovevo tenere un ritmo elevato — dice il ferrarista — così sono incappato in un testa-coda che mi ha mandato fuori. Nel ripartire poi mi si è rotta la trasmissione».

Mansell e Senna «bagnano» con lo champagne i loro successi: il primo è campione del mondo, il secondo ha vinto il Gran Premio d'Ungheria.

AUTOMOBILISMO
L'inglese ha 92 punti Patrese appena 40

BUDAPEST — Ordine d'arrivo del G.P. d'Ungheria, decima prova del campionato mondiale conduttori di F.1 (77 giri per un totale di km 305,536):
1) Ayrton Senna, Brasile, McLaren-Honda, 1.46:19.216 (media di 172,424 km/h);
2) Nigel Mansell, G.B., Williams-Renault, 1.46:59.355;
3) Gerhard Berger, Austria, McLaren-Honda, 1.47:09.998;
4) Mika Hakkinen, Finlandia, Lotus-Ford, 1.47:13.529;
5) Martin Brundle, G.B., Benetton-Ford, 1.47:16.714;
6) Ivan Capelli, Italia, Ferrari, a un giro;
7) Michele Alboreto, Italia, Footwork Mugen-Honda, a due giri;
8) Andrea de Cesaris, Italia, Tyrrell-Ilmor, a due giri;
9) Paul Belmondo, France, March-Ilmor, a tre giri.

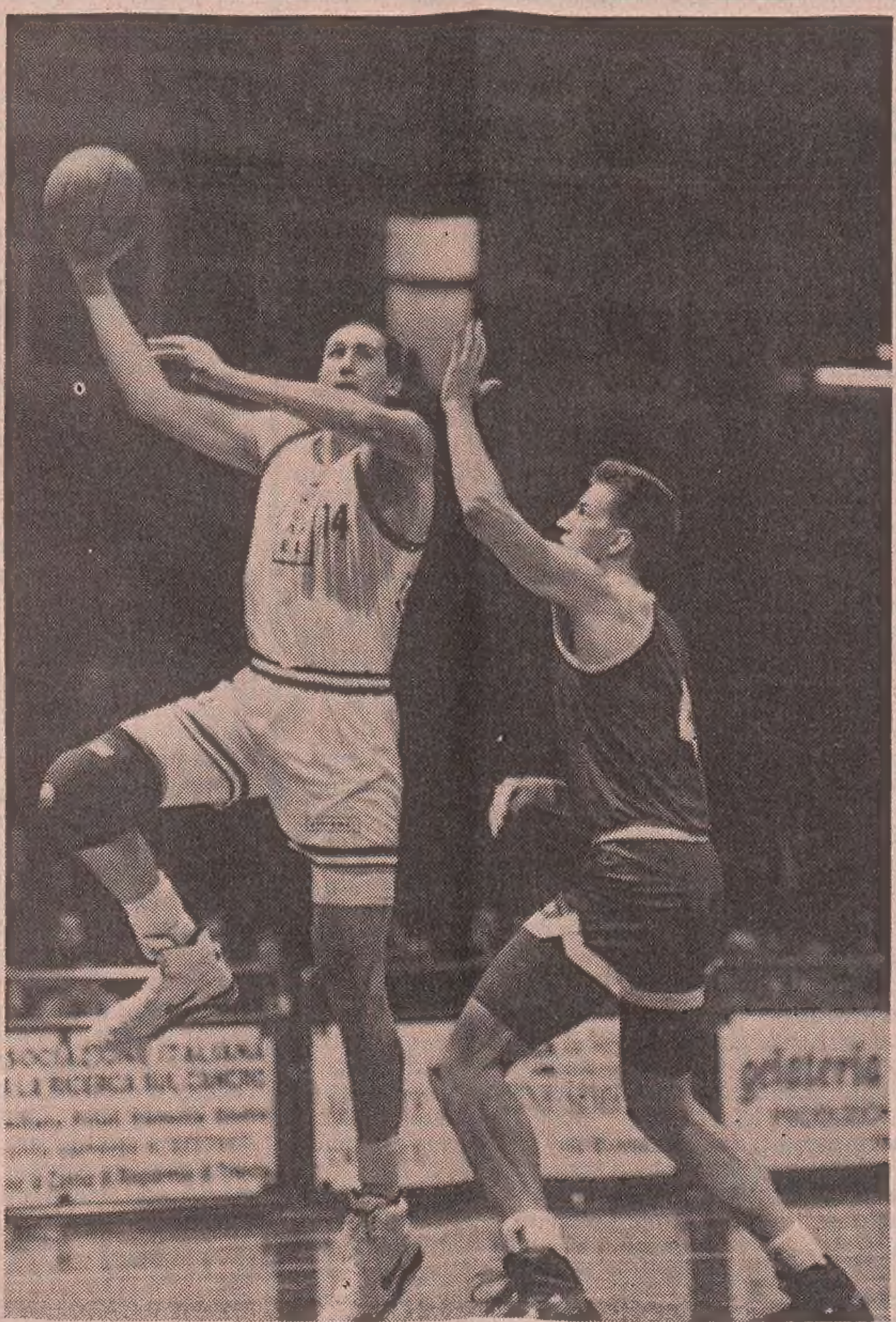
Classifica piloti:
1) Nigel Mansel, G.B., Williams-Renault, 92 punti;
2) Riccardo Patrese, Italia, Williams-Renault, 40;
3) Ayrton Senna, Brasile, McLaren-Honda, 34;
4) Michael Schumacher, Germania, Benetton-Ford, 33;
5) Gerhard Berger, Austria, McLaren-Honda, 24;
6) Martin Brundle, G.B., Benetton-Ford, 18;
7) Jean Alesi, Francia, Ferrari, 13;
8) Mika Hakkinen, Finlandia, Lotus-Ford, 8;
9) Michele Alboreto, Italia, Footwork Mugen-Honda, 5.

Classifica costruttori:
1) Williams-Renault, 132 punti;
2) McLaren-Honda, 58;
3) Benetton-Ford, 51;
4) Ferrari, 16;
5) Lotus-Ford, 10;
6) Footwork Mugen-Honda, 5;
7) Tyrrel-Ilmor, 4;
8) Ligier-Renault, 4;
9) March-Ilmor, 3.

Diego: «Vado a Siviglia»

BUENOS AIRES — Altra succosa puntata della telenovela calcistica dell'estate: dopo i «no» del presidente del Napoli Ferlaino, Diego Maradona è passato al contrattacco. Ha chiamato a raccolta nel suo quartier generale tutti i suoi fedelissimi e dopo un lungo consulto ha «esternato». «Adesso sono libero di andare a giocare a Siviglia», ha affermato il fuoriclasse argentino. Il suo agente Marcos Franchi ha aggiunto che Maradona ha la possibilità di accasarsi in altre squadre di prestigio.

Servizio a pagina II.



Lubiana, Stefanel terza

LUBIANA — La Stefanel ha conquistato un buon terzo posto al torneo di Lubiana, battendo nella finale valevole per il «bronzo» i croati dello Zadar. Il punteggio finale a favore dei biancorossi è stato di 72-62. Il vantaggio per la squadra triestina è maturato soprattutto nel finale quando Meneghin e compagni hanno fatto segnare una netta superiorità in fatto di gioco e di presenza fisica. Tutti i biancorossi si sono espressi a livello di sufficienza, con la coppia Bodiroga-Pilutti che mostra sempre crescente affiatamento.

Servizio a pagina VI.

Triestina, calcio che conta

TRIESTE — Ricomincia l'avventura. Anche per la Triestina scatta la nuova stagione, quella delle rivincite. Mercoledì i rossoalabardati saranno impegnati a Trento, nel primo turno di Coppa Italia; domenica il match di ritorno offrirà l'occasione per l'esordio casalingo. Frattanto Perotti non ha certo abusato di diplomazia per commentare la rissa di Treviso. «Metterò fuori squadra — ha detto l'allenatore — i giocatori isterici, anche se si tratterà di qualche titolare.» Nella foto, Danelutti.

Servizi a pag. III.

CALCIO

UDINESE / PERPLESSITA' IN CASA BIANCONERA DOPO LA FIGURACCIA DI CATANIA

Unico grande assente: il gioco

La preparazione è stata durissima, ma le prime avversarie affrontate non erano «fenomeni»

Servizio di
Edi Fabris

UDINE — Non va, ma era forse sostanzialmente previsto. Anche dagli addetti ai lavori bianconeri, Fedele e Bordon in primis. «Non c'interessa partire lanciati — aveva dichiarato il preparatore atletico dell'Udinese un mesetto fa, proprio agli inizi —.Il nostro tipo di lavoro è improntato sulla lunga distanza, mirato a quel momento del campionato in cui sarà magari necessario tirar fuori unghie e muscoli per ottenere certi risultati». Una preparazione pesante, imballamuscoli, quella sostenuta dai friulani fino a questo momento, e i risultati (in negativo) si vedono. Ma Fedele dice che non è tutto. A Catania ha visto una squadra non solo priva di muscoli ma anche di idee, di voglia di giocare. E ha alzato la voce, forse timoroso dentro di sé di andare incontro anzitempo al triste destino dei suoi predecessori, durati negli ultimi anni a Udine lo spazio di qualche incontro di campionato. Più o meno fino al fatidico panettone natalizio o giù di lì.

Ma la colpa della latitanza attuale del gioco bianconero è anche sua, non solo dei muscoli imballati dei giocatori. Perché neppure ad alcuni dei diretti interessati, a pochi giorni dal match di Coppa Italia con il Cagliari e a venti dal via del massimo campionato, è chiaro il ruolo tattico che saranno chiamati a interpretare sul campo. L'idea originale di Sensini libero (con Mandorlini in panchina) è stata sconvolta nel secondo tempo di Catania, quando l'ex interista è stato chiamato sul terreno davanti a Giuliani e l'argentino spostato in una zona a lui più congeniale, dove meglio ha potuto giovare alla causa in qualità di propulsore. Mancava ancora il polacco Chzacowski, è vero, ed è dal «Dunga dei Monti Tatra» che l'Udinese si attende il salto di qualità del centrocampo in quanto a dinamismo e voglia di lottare, mentre nel frattempo si è aggregato alla comitiva l'altro polacco Kozminski.

Una zona mediana che senza un elemento di personalità a innervarla, con Sensini attualmente votato al ruolo di libero che tanto è piaciuto a Fedele al termine dello scorso campionato, è ben poca cosa. Va da sé che in simili condizioni, con un centrocampo lento, dedito all'eccessiva elaborazione del pallone, scarsamente protettivo, la difesa viene sottoposta a un superlavoro al quale, per uomini e mezzi, non è preparata adeguatamente. Soprattutto nel perno centrale, quel Calori che nonostante la gran buona volontà non regge al dinamismo dell'avversario di turno, soffrendo il pallone basso oltre misura. La squadra è così lunga, troppo lunga, i rifornimenti alle punte latenti (con Balbo ancora e sempre ombra del giocatore che tre anni or sono alimentò la fantasia dei tifosi) così come latente è l'estro di un Dell'Anno apparso fino a oggi svogliato, quasi demotivato. E' il solo Neppi a offrire motivi d'entusiasmo a una tifoseria gradualmente raffreddata dall'andamento generale delle cose bianconere.

E sono dati, si badi, legati a un avvio di stagione nel corso del quale le amichevoli più importanti sono state quella interna con il Venezia (con un risicato 1-1 conclusivo) e del «Cibali» con il Catania di C1, dove è giunta la prima figuraccia della stagione contro un avversario il cui eroe è stato l'ex bianconero Pittana. Le accuse che giungono alla società sono anche relative alla scarsa consistenza degli avversari programmati, banchi di prova relativi per una squadra che fra poco si troverà in presenza di avversari di ben altra consistenza tecnica. Da qui la vera o presunta poca voglia di giocare e impegnarsi da parte di un gruppo che con la testa si trova evidentemente fin troppo in serie A. Un male comune, visti i risultati delle amichevoli su altri campi della Penisola, per le maggiori formazioni italiane nel calcio d'agosto. Ma mentre altrove le squadre di A giocano anche contro avversari di pari caratura nazionali o esteri, a Udine si continuano a proporre le varie selezioni carniche o carinziane o la rappresentativa di El Salvador, che l'Udinese affronterà mercoledì a Remanzacco, nel pomeriggio. Certo, non è il caso di drammatizzare per una sconfitta maturata contro una squadra di C1 in una disgraziata serata siciliana ma, dice il proverbio, «chi ben comincia è a metà dell'opera».

Ed è fastidioso sentir parlare di demotivazione dopo un mese di allenamento, proprio quando la voglia di giocare dovrebbe essere a mille dopo la seppur troppo breve pausa estiva. Un fastidio che il pubblico degli aficionados prova sentitamente, frenandosi nella corsa all'abbonamento. I diciottomila auspicati dalla società sono quantomai lontani. Per raggiungere il tetto di abbonamenti ottimale manca non solo il nome illustre (che comunque non sempre è indispensabile) ma anche l'istintiva sensazione di richiamo affettivo che la gente solitamente prova nei confronti di un beniamino.

UDINESE / FEDELE DELUSO DALLA GARA IN SICILIA

«Una prova molto allarmante»

UDINE — Finalmente lontani dal calcio. In questo vweek-end di Ferragosto i bianconeri sono spariti per raggiungere i posti di mare più vicini o i luoghi di residenza delle proprie famiglie, per sfruttare insomma quest'ultimo fine settimana utile prima dell'inizio del calcio vero. I friulani però si sono portati diero un bel carico di pensieri ingigantiti, sicuramente dall'amichevole di Catania che, suppur con qualche scusante (il viaggio interminabile, il caldo torrido e i carichi di lavoro sobbarcati dalla truppa nei giorni precedenti), ha consegnato campanelli d'allarme e dubbi a non finire su ogni reparto.

Contro i rossoazzurri di Catania infatti si è vista una difesa statica, senza nessuna spinta lungo gli out, con un centrocampo che non ha fatto nessun tipo di filtro e un attacco a dir poco latitante. Il risultato poi è stato mitigato dalla seconda frazione, più degna della differenza di nobiltà che c'è tra le due squadre, che ha visto lo spostamento di Fabio Rossito lungo la linea destra, mossa che ha conferito più spinta e grinta al gioco delle zebrette.

«E' stato una primo tempo idegno — racconta Adriano Fedele, scovato nella calma delle colline di casa sua a Colloredo di Monte Albano — giocato senza nerbo e con parecchia sufficienza. Un'Udinese inguardabile che ha fatto accendere dentro di me e, spero, dentro gli altri il campanello dell'allarme rosso. Tutto ciò perchè noi a Catania non abbiamo soffrto un atteggiamento tattico o un giocatore in particolare, ma siamo andati sotto in tutti i reparti. Nella disfatta comunque c'è da salvare la seconda frazione perchè siamo riusciti a ragionare un po' meglio e siamo andati davanti alla rete in quattro o cinque occasioni, poi non sfruttate. Comunque va bene così». Perche?

«Perchè così impariamo sulla nostra pelle che bisogna cambiare tutto, nella nostra testa. L'anno scorso, in serie B, potevamo vantare un organico che faceva paura, ma oggi, nella massima divisione, siamo gli ultimi arrivati. Ciò vuol dire che nessuno si deve permettere di assumere atteggiamenti altezzosi dato che il risultato può essere questo o forse anche peggiore». A questo però viene qualche dubbio sull'equilibrio e sulla consistenza di questa squadra, fatta con criteri a dir poco approssimativi.

«Io faccio i conti con il materiale umano che ho — ribatte Fedele — e penso che acquistando la giusta mentalità, potremo fare delle buone cose. Così però non si va da nessun parte, dobbiamo ricordarcelo tutti quanti». Per un tecnico alquanto arrabbiato, abbiamo trovato un Nestor Sensini consci della figuaraccia, ma sufficientemente tranquillo per affrontare un'analisi della «Caporetto» bianconera: «Va bene così, perchè adesso sappiamo che sognare è assolutamente vietato. Non vorrei passasse come una scusante, ma la giornate di giovedì per noi è stata un autentico calvario. Comunque abbiamo subito la loro intraprendenza, la loro grinta e la loro forza psicologica. Contro di noi i catanesi hanno disputato una partita vera, davanti al loro pubblico. Noi, invece, eravamo con la testa altrove e con le gambe appesantite. Siamo stati troppo a guardare prima di reagire, forse perchè pensavamo che sarebbero calati alla distanza. E invece hanno corso per tutta la gara mettendoci veramente in difficoltà.

Francesco Facchini

DOPO IL NO DI FERLAINO ALLE RICHIESTE DI MARADONA

«Pibe de oro» verso Siviglia

Il suo agente Marcos Franchi: «Richieste anche da Real Madrid e Marsiglia»

BUENOS AIRES — Maradona ha chiamato i suoi a consulto dopo il no di Ferlaino alla condizioni capestro da lui dettate per rientrare al Napoli e, senza scomporsi più di tanto, come se avesse tutto previsto, ha dichiarato che il rifiuto giuntogli via fax dall'Italia è quanto gli serviva per puntare ancor più decisamente al suo obiettivo: passare al Siviglia.

In un'intervista a una radio argentina, ha definito «barbara» la decisione del Napoli ed ha subito aggiunto: «Adesso sono libero per andare al Siviglia». Il suo agente, Marcos Franchi, è rientrato a Buenos Aires il giorno di ferragosto e ha preso parte a un vero e proprio consulto al quale, oltre a Maradona, erano presenti il suo medico, il suo psicologo e il suo avvocato, l'ex procuratore federale Luis Moreno Ocampo. Tanto, ha detto Franchi, Maradona ha solo l'imbarazzo della scelta: oltre al Siviglia, si sono fatti avanti, ha detto, il Real Madrid, l'Olimpico di Marsiglia e lo Sporting portoghese.

Per Franchi, è «inammissibile» che l'unica delle 21 richieste di Maradona accettata da Ferlaino sia stata quella di tornare una volta al mese in patria per stare in famiglia e sottoporsi ai controlli medici per il trattamento di disintossicazione che sta seguendo. Ai giornalisti che gli chiedevano quale prezzo poteva ipotizzare per l'ingaggio di Diego, Franchi si è limitato a dire che «i geni non hanno prezzo: o sono gratis o non ci sono abbastanza soldi al mondo per pagarli». Tanto per fare capire che le somme richieste al Napoli non avevano nulla di esorbitante ma anzi, rifiutandosi di sborsarle, Ferlaino ha fatto capire che non sa dare il giusto prezzo al genio.

Emerso dal lungo consulto con il suo protetto, Franchi ha detto che il no del Napoli è ancora più incredibile perchè per amore del calcio Diego aveva tutt'altro che infierito con le sue 21 richieste. «Maradona, obbedendo all'interesse mondiale perchè lui giochi al cálcio, come hanno detto il presidente della Fifa (Havelange), il segretario generale (Blatter) e il mondo intero, ha fatto uno sforzo e ha dettato condizioni normali per tornare al Napoli». Per tutto ringraziamento, la risposta di Ferlaino viola le condizioni del contratto esistente tra le parti. Una copia del fax partenopeo, ha detto, è ora nelle mani della Fifa, della Federcalcio italiana e di quella argentina, l'Afa, indicando con ciò che la castagna bollente passa ora in mano ai massimi organismi di governo del calcio.

Secondo il Napoli, dice Franchi, Maradona non può chiedere quello che ha chiesto, deve limitarsi a rispettare gli impegni contrattuali e per essere esonerato dalle conseguenze del suo comportamento «deve comportarsi da vero uomo e calciatore». E con ciò, continua l'agente di Maradona, «resta dimostrato che non esiste il necessario clima di tranquillità per tornare in Italia». I prossimi passi «sono una decisione che spetta esclusivamente al diretto interessato, che deve essere cosciente a partecipare alle decisioni perchè, in definitiva, si tratta della sua vita».

Per aprirsi la strada a giocare in un'altra società a Maradona serve un permesso provvisorio che richiederà alla Fifa, che si riunisce mercoledì a Zurigo. In quell'occasione il Siviglia intenderebbe comunicare ufficialmente il suo interesse al giocatore. Negli ambienti dell'Afa si citano due precedenti: quello dell'ora defunto argentino Juan Gilberto Funes, che si svincolò in questo modo da una società greca, e quello del paraguayano Roberto Cabanas, che si staccò da una squadra francese per incorporarsi al Boca Juniors, dove si trova ancora.

PARTITI I PRINCIPALI CAMPIONATI CONTINENTALI

L'Europa è già a pieno regime

Il Feyenoord convince in Olanda, mentre deludono gli inglesi dell'Arsenal

CONCORSO NUMERO UNO

Col via alla Coppa Italia scatta pure il Totocalcio

L'esultanza del Parma dopo aver vinto l'ultima edizione della Coppa Italia.

ROMA — La grande avventura della stagione calcistica 1992-'93 partirà domenica prossima con il primo turno della Coppa Italia (detentrice: Parma). Con la Coppa Italia prende il via anche il concorso del Totocalcio,queste la schedina del concorso n. 1, che si riferisce, appunto, alle partite in programma domenica prossima, 23 agosto, e valide, come detto, per il primo turno della Coppa Italia: Avellino - Reggiana; Como - Ascoli; Empoli - Bari; Giarre - Genoa; Messina - Cesena (camp neutro di Catanzaro); Monza - Bologna; Palermo - Lecce; Perugia - Cremonese; Spal - Pisa; Taranto - Lucchese; Ternana - Piacenza; Venezia - Cosenza; Vicenza - Verona.

Per completare il primo turno di Coppa Italia sono poi in programma Sambenedettese - Cagliari (sabato 22), Casertana - Modena e Fidelis Andria - Padova, non valide per la schedina.

AMSTERDAM — Partenza bruciante per il Feyenoord nel campionato olandese con un rotondo 5-0 fuori casa sul Twente nella prima giornata, ma anche l'Ajax ha avuto un avvio brillante vincendo per 3-0 sul terreno dell'SVV. Questi i risultati: Fortuna Sittard-MVV Maastricht 1-1; PSV Eindhoven-Roda JC Kerkrade 2-0; Go Ahead Eagles Deventer-Cambuur Leeuwarden 1-1; FC Volendam-Vitesse Arnhem 1-1; Sparta Rotterdam-RKC Waalwijk 0-0; SVV-Dordrecht '90-Ajax Amsterdam 0-3; FC Utrecht-BVV Den Bosch 1-1; FC Twente-Feyenoord Rotterdam 0-5; FC Groninga-Willem II Tilburg 1-1.

Inghilterra. Arsenal e Manchester United, due delle favorite delal nuova stagione calcistica inglese, hanno inaugurato la «Divisione di Onore» con umilianti sconfitte rispettivamente ad opera del Norwich City e dello Sheffiled United. L'Arsenal sembrava dominare con chiarezza l'incontro e al 28' è andato in rete con un tiro di testa di Steve Bould. Quando 11 minuti più tardi Kevin Campbell raddoppiava sembrava già tutto deciso ma l'eccesso di fiducia è costato caro ai padroni di casa. Nel secondo tempo il Norwich si è scatenato: Mark Robbins, che l'anno scorso era nel Manchester United, non poteva inizare meglio l'annata dopo essere entrato in campo al 58' al posto di Chris Sutton: al 69' andava a rete, tra la sorpresa degli avversari e dei fan locali, sorpresa trasformatasi in sgomento quando tre minuti più tardi David Phillips segnava il gol del pareggio. Ma era solo un antipasto: il colpo basso è giunto negli ultimi otto minuti, quando il Norwich ha raddoppiato con Ruel Fox e la seconda volta di Robins.

Non è andata molto meglio, eccetto per un punteggio meno umiliante, per il Machester United, battuto fuori casa dal Sheffield per 1-2. Per i padroni di casa ha segnato il primo gol della partita e della storia della «Divisione di onore» Brian Deane nel quinto minuto. Deane ha raddoppiato al 50' su calcio di rigore. Mark Hughes ha salvato l'onore del Manchester andando in rete da 15 metri al 61'.

Germania. Il Bayern Monaco ha cominciato in gloria la nuova stagione della Bundesliga con una travolgente vittoria fuoricasa per 3-0 sul Bayer Uerdingen mentre le prime tre classificate della stagione passata, alle prese con formazioni sfavorite, hanno dovuto accontentarsi di un pareggio. Gli ospiti bavaresi sul campo dell'Uerdingen hanno segnato la prima volta al 21', con un gol di Olaf Thon, e nel secondo tempo hanno coronato il loro successo con Markus Schupp all'83' e con l'acquisto miliardario, Thomas Helmer, un minuto prima del fischietto finale.

L'Vfb Stuttgart, campione in carica che condivide con i bavaresi il ruolo di favorito, non ha brillato più di tanto alla sua prima uscita ed è riuscito solo a salvare il punto con un pareggio per 1-1 sul campo dell'Amburgo. Ha segnato per primo Jorg Bode per i padroni di casa al 79' e tre minuti tardi è giunto il pareggio su tiro di Maurizio Gaudino. Karlsruhe e Wattenscheid 09 seguono il Bayern in classifica, dopo essersi aggiudicati la vittoria ambedue in partite che hanno visto segnare 13 delle 27 reti in totale di questa prima giornata del campionato.

Il Karlsruhe si è imposto in casa per 4-2 sul Borussia Moenchengladbach, con reti di Eberhard Carl al 17', Rainer Schuetterle al 74' e una doppietta di Rainer Krieg all'82' e all'83' mentre per gli ospiti sono andati in gol il danese Johnny Moelby al 18' e Stefan Ertl al 42'. Il Wattenscheid ha battuto per 4-3 fuori casa un Schalke 04 poco fortunato, grazie a due gol del suo attaccante polacco Marek Lesniak al 40' e al 73' e altre due di Uwe Tschiskale al 57' e al 59' mentre per lo Schalke 04 ha dato spettacolo il centrocampista Ingo Anderbruegge con un'incredibile tripletta ai minuti 29', 55' e 90', che lo colloca il testa alla classifica marcatori.

Con la stessa poca fortuna del campione ha iniziato la stagione il n. 2 della scorsa stagione, il Borussia Dortmund, anch'esso costretto al pareggio per 2-2 sul campo del Bochum, con doppietta di Uwe Wegmann al 15' e 25' per i padroni di casa e reti di Michael Zorc e Frank Mill al 45' e 49' per gli ospiti.

CALCIO

LE MIRE DI VERONA, PADOVA E VENEZIA

Il Veneto ricomincia dalla B e non nasconde ambizioni

Servizio di
Ferdinando Viola

VENEZIA — Dopo la retrocessione del Verona, il Veneto non ha più squadre in serie A. La formazione scaligera rappresentava il punto di riferimento di tanti tifosi della regione che riempivano il Bentegodi in occasione delle partite più importanti. Un vuoto, questo, che non dovrebbe durare molto, visti i programmi e le ambizioni di Verona, Venezia e Padova. Queste tre squadre infatti si sono attrezzate per risalire quanto prima nella massima serie. Dopo la prima parte della preparazione e le molte partite amichevoli si può già tracciare un identikit della formazione che disputerà il prossimo campionato.

VERONA. L'allenatore Edy Reja non ha voluto avere segreti con i suoi giocatori convinto com'è che tenerli nell'incertezza serva solo ad alimentare la tensione. Così in pratica ha ufficializzato anticipatamente le sue scelte in merito ai nomi che comporanno la formazione titolare. Con un solo dubbio: la maglia numero tre, quella che avrebbe dovuto indossare Walter Bianchi. L'ex milanista, ricoverato in stato di coma dopo l'incidente di Cles, è ora fuori pericolo, ma per lui la stagione è finita prima di cominciare. Al suo posto sembrava essere candidato Icardi, ma le prove effettuate dal giocatore nelle amichevoli non hanno dato i risultati sperati. Il tecnico goriziano probabilmente utilizzerà Calisti. Per il resto la formazione è fatta. In porta Gregori non si discute; davanti a lui, con la maglia numero due, Polonia. La coppia centrale sarà composta da Ezio Rossi (stopper) e da Luca Pellegrini che come libero è stato preferito a Renica. A centrocampo piena fiducia al regista Prytz affiancato da Giampaolo, grande speranza del futuro. In mediana opererà l'ex messinese Ficcadenti. In attacco il leader indiscusso sarà Piovanelli che nelle amichevoli si è dimostrato molto in forma; alla destra ci sarà Davide Pellegrini e alla sinistra il «vecchio» ma sempre valido Fanna. Gli scaligeri domenica, per la coppa Italia, incontreranno il Vicenza al Menti. In caso di vittoria la formazione di Reja dovrà vedersela con il Brescia. E poi il campionato con la prima partita a Reggio Emilia contro la Reggiana.

VENEZIA. L'addio al ritiro di Ravascletto è stato dato mercoledì scorso con l'amichevole contro il San Donà (vinta per 6-1). Buona parte della preparazione (è stata definita tecnologica perchè il preparatore Buffoni ha impiegato videocamera e computer per verificare il rendimento dei giocatori) è finita e in questi giorni ferragostani i giocatori sono stati lasciato liberi. Riprenderanno oggi per la seconda e ultima fase, prima della coppa Italia e del campionato. Dopodomani gli arancioneroverdi affronteranno il Cittadella e sarà la prova generale. L'allenatore Zaccheroni è soddisfatto di come stanno andando le cose. «Siamo senz'altro più squadra dell'anno scorso, più temprati caratterialmente - commenta il tecnico - anche se la nostra preparazione non è ancora finita. C'è ancora del lavoro da fare; bisogna progredire sia sul piano tattico sia su quello atletico. Il pressing a centrocampo per esempio, deve essere più continuo e all'attacco ci vuole più capacità di penetrare nella difesa avversaria. Abbiamo tempo e pazienza, per l'inizio del campionato saremo pronti». Il tecnico non parla ancora di formazione ideale, anche perchè diversi giocatori come Poggi, Filippini, Di Patre, Mazzuccato e i giovani Damato e Parisi erano indisposti o infortunati. Domenica intanto è già coppa Italia. I lagunari giocheranno al Penzo contro il Cosenza. In caso di vittoria incontreranno l'Atalanta con partite di andata e ritorno. L'esordio in campionato è fuori casa con il Bologna. Non poteva essere peggio...

«Nanu», Beppe Galderisi

Il veronese Prytz in azione.

Francesco Romano, qui ancora con la maglia del Napoli, è un punto di forza del Venezia.

PADOVA. Giovedì sera dopo l'amichevole di Castelfranco Veneto contro il Giorgione vinta per 2-1 i biancoscudati hanno ottenuto alcuni giorni di riposo. La ripresa degli allenamenti è per questo pomeriggio sui campi del Centro sportivo euganeo di Bresseo. Il ritiro di Rio di Pusteria è un ricordo, un piacevole ricordo per il lavoro svolto, ma soprattutto per quel clima di amicizia e di collaborazione che i tecnici hanno saputo instaurare. Le amichevoli disputate nei giorni scorsi hanno dato indicazioni positive sul tipo di gioco che l'allenatore Sandreani ha in mente e cioè difesa a zona, fuorigioco, gioco di velocità e pressing. Ma buone notizie sono venute soprattuto dai nuovi acquisti (Cuicchi, Modica e Gabrielli) che si sono inseriti senza problemi nel vecchio nucleo. Qualche difficoltà ancora in attacco, dove Maniero, Galderisi e Montrone non riescono a dare quanto i tecnici si aspettano. Sandreani non drammatizza, c'è tempo, dice, e tanta buona volontà da parte di tutti. E non parla di formazione tipo che dovrebbe essere più o meno quella scesa in campo nel primo tempo contro il Giorgione, e cioè: Bonaiuti, Murelli, Gabrielli, Modica, Ottoni, Ciucchi, Di Livio, Nunziata, Galderisi, Longhi, Montrone. Intanto domenica in coppa Italia il Padova sarà impegnato sul campo dell'Andria. Se supera il turno, incontrerà la Juventus, il 29 agosto a Torino e il due settembre all'Appiani. Nella prima giornata di campionato poi i biancoscudati giocheranno in casa con il Cosenza, la squadra che nella scorsa satgione ha lottato fino all'ultimo per la promozione.

CALCIO

TRIESTINA / L'ALLENATORE IRRITATO DALLA ZUFFA DI TREVISO

Perotti, all'indice gli «isterici»

«I giocatori rissosi, anche se titolari, saranno multati o, meglio, finiranno in tribuna»

TRIESTE — Dopo alcune settimane di vita in comune, Attilio Perotti credeva di conoscere alla perfezione vizi e difetti dei ragazzi a sua disposizione. Il ritiro, le lunghe chiacchierate di gruppo e con i singoli, gli allenamenti, la quiete degli spogliatoi sotto la doccia ristoratrice e i primi test amichevoli: il tecnico era convinto che il carattere dei giocatori non potesse più presentare sorprese. Dal lato tecnico, invece, già da mesi gli alabardati non avevano per lui segreti.

Ma nella serataccia di Treviso è emersa una nota dolente che preoccupa e irrita Perotti ben più della prestazione negativa in sé. Negli ultimi minuti di gioco è stata sfiorata una rissa collettiva, mentre un direttore di gara allibito decretava l'espulsione di Cerone e del veneto Favaretto. Altro che amichevole! Tutto aveva avuto inizio con un maldestro quanto involontario intervento di Milanese sul capitano avversario Bonfante, costretto a uscire dal rettangolo di gioco. Da allora in poi si erano susseguite scaramucce, colpi maliziosi a gioco fermo, tentativi di giustizia sommaria e promesse di vendetta.

Il tutto mentre la nobile Triestina rischiava di capitolare e il modesto Treviso si trovava inaspettatamente a tenere in mano le redini del gioco. Ancora qualche sfottò di troppo di marca locale cui si aggiungeva la tensione ospite: solo il triplice fischio metteva fine alla corrida.

«E' necessario valutare attentamente il comportamento dei giocatori sul terreno di gioco. Non permetterò che in futuro certi episodi si ripetano — minaccia il tecnico — e chi non rispetterà le consegne sappia che deve essere pronto a pagare».

Già in passato, troppe volte, le sorti triestine erano state pregiudicate da cartellini rossi meritati con ingenua stupidità o dalle decisioni del giudice sportivo costretto a infliggere pene esemplari. Multisqualifiche, ammonizioni gratuite o comportamenti isterici non saranno tollerati dallo staff alabardato. «Non mi attendevo certamente una simile regressione generale dalla trasferta nella Marca trevigiana — ammette il tecnico — ma accetto i valori espressi dal campo. Prevedevo una flessione fisica, posso accettare errori tattici in questa prima parte della stagione, ma non permetto certi atteggiamenti. Neppure se provocati. Ora tutti sono avvisati: non potrò colpire nessuno con i fulmini — ironizza — ma in futuro potranno esserci multe o addirittura casi di rotazione in panchina o in tribuna per i titolari».

Parole dure, che non ammettono repliche. Il nuovo tecnico appare deciso a costruire una squadra irreprensibile sotto tutti i punti di vista: i successi si costruiscono anche con il comportamento esemplare e con il carattere a prova di bomba. Tornando al calcio giocato, contro i trevigiani una flessione indubbiamente si è verificata. E non da poco.

«Ma poteva essere messa in preventivo — non si scompone Perotti — anche se mi attendevo molto di più dopo le buone risposte annotate contro Giorgione e Venezia. La squadra è comunque in netta crescita anche se non lo ha dimostrato. Ho visto una gara nervosa, cattiva, con una Triestina in palla fino al vantaggio. Poi i ragazzi si sono inspiegabilmente disuniti e tutto è degenerato. In vista degli appuntamenti con i due punti in palio — ammette — anche vedere la squadra in difficoltà potrà essere utile».

Perotti, pane al pane e vino al vino

In un'epoca di allenatori ermetici, che parlano con frasi fatte e, come sofisti patentati, cercano di lasciare trapelare meno verità possibili, Attilio Perotti sembra un elefante bianco. Anche per quanto concerne la probabile formazione titolare cui dovranno affezionarsi i tifosi. «Gli undici di partenza nelle gare di Castelfranco e Gradisca saranno gli stessi che cercheranno di affondare il Trento nelle due sfide. A Treviso ho cambiato le carte in tavola non tanto per depistare i tifosi e possibili osservatori, quanto per dare spazio a giocatori fino a questo momento poco utilizzati. Facciolo era prudenzialmente a riposo, Bianchi ha qualche noia al tendine di Achille, ma ho voluto conoscere meglio giovani come Pasqualini e Milanese, uno aggregatosi a noi in ritardo, l'altro militare. E impiegare Panero per una partita intera. Ma in Coppa Italia — annuncia — tutto tornerà come prima».

Con la seduta di venerdì si è conclusa una prima fase del lavoro programmato, la più intensa con i suoi due appuntamenti quotidiani. «La squadra ha risposto bene alle mie sollecitazioni. Mi ha deluso solo quando, contro una squadra che non poteva opporsi sul piano tecnico, ha accettato la contesa sul piano della durezza, del nervosismo e della lotta spicciola. In questo caso possiamo unicamente rimetterci, perdendo la testa e compiendo numerosi passi indietro. Nell'ultimo test — ammette ancora Perotti — molti uomini erano lenti e compassati, impossibilitati a proporsi in aiuto di chi portava la palla. Ma si è trattato di un semplice episodio. A Trento, nell'esordio davanti ai nostri tifosi, si esibirà una Triestina ben diversa. E' questa la promessa di un uomo con la bandiera corsara sempre issata sul pennone.

da. ben.

TRIESTINA / MERCOLEDI' E' GIA' COPPA ITALIA

L'avventura comincia a Trento

E l'esordio casalingo è fissato per domenica con la partita di ritorno

TRIESTE — E' stato un autentico plebiscito! Vicenza e Triestina, secondo le autorevoli e disinteressate opinioni di tecnici e addetti ai lavori, dovrebbero proprio fare un sol boccone del prossimo campionato di serie C. E, come sempre, le favorite ringraziano della stima, sorridono imbarazzate, sussurrano un enigmatico «Vedremo...» e infine, privatamente, ci danno dentro di brutto in fatto di operazioni scaramantiche.

La Triestina accetta di buon grado questa incoronazione anticipata, non si è mai nascosta dietro un dito ma neppure si è lasciata andare a proclami reboanti. «Noi ce la metteremo tutta — è stato sempre affermato dallo staff alabardato —. Crediamo di aver lavorato bene sul fronte del mercato, abbiamo fiducia nel tecnico e nei giocatori. L'importante è riavvicinare i tifosi alla squadra e dimenticare le amarezze passate. Il resto verrà da sé». Appunto, «vedremo...».

Ma siccome è impossibile far scoppiare un incendio devastante senza una scintilla, sarà il caso di andare a esordire in maniera convincente nella prima gara della stagione con i due punti in palio. Mercoledì sera, infatti, la Triestina sarà di scena a Trento nel confronto di andata del primo turno di Coppa Italia di serie C. Il ritorno domenica all'ombra di San Giusto.

Ora cominciano i veri esami, quelli che spingeranno o meno i tifosi a calarsi con baldanza sugli spalti del Grezar (o preferibilmente dell'aureo Nereo Rocco) per sostenere la loro Unione. Attilio Perrotti ha avuto tutto il tempo di scegliere, valutare, forgiare e infine limare la rosa a sua disposizione. Le prime uscite hanno fatto aumentare la febbre verso questa fantomatica «zona».

Il nuovo tecnico alabardato promette un gioco maschio ma contemporaneamente ancorato sull'abilità tecnica dei suoi protagonisti. Questa squadra dovrà esprimersi al meglio in velocità, grazie a una fitta rete di suggerimenti in attesa dell'inserimento o dello spunto vincente. Non si potrà prescindere da un dispendioso pressing continuo per costringere, con raddoppi furibondi, a precipitosi appoggi il portatore di palla avversario.

Questo è quanto emerso, anche se solo a tratti, nel corso delle sgambature di allenamento, dove il possesso di palla continuo e il ragionato tentativo di trarre fuori anche gli avversari più arroccati, costituivano l'obiettivo principale. E' piaciuta spesso questa Triestina, talvolta ha strappato applausi, ha deluso nell'ultimo test. Quale sarà il suo vero volto potranno dirlo gli impegni contro contendenti di pari categoria.

In attesa del ritorno di Torracchi, che potrebbe davvero elevare il livello del centrocampo, la formazione sembra decisa. Tra i pali un tipo come Facciolo non si vedeva dai tempi di Biato e del tanto bistrattato, a torto, Gandini. Il pacchetto difensivo, al quale si chiede di evitare i frequenti errori di sbadataggine e talune indecisioni nell'applicare il fuorigioco, vedrà impegnati Cerone e Arrigoni in qualità di centrali, sostenuti sulle fasce da Bagnato e Tangorra. Per ora il concetto di zona in fase di contenimento appare davvero molto elastico giacché la marcatura a uomo sugli avversari più pericolosi non si è rivelata così infrequente. Buoni, comunque, alcuni automatismi in fatto di scambi di «vittime» e nell'uscire dall'area.

Pressata, infatti, la Triestina si trasforma in un complesso cortissimo (addirittura undici uomini in area in occasione di angoli o calci piazzati) per poi esplodere in profondità come un elastico teso al momento del contrattacco. Con Terraciano a dirigere l'orchestra, sono Danelutti e Conca a garantire presenza fisica, iniziative e sacrificio nella zona nevralgica del campo. Il primo con la licenza di proiettarsi sulle fasce come ala aggiunta, il secondo più ragionatore e pronto a tappare le falle.

All'accoppiata Labardi-Mezzini il compito di chiudere le proposte offensive, supportati alcuni metri più indietro da un Marino atteso alla definitiva esplosione. Ma a tutti è concessa l'opportunità di inserirsi e a tutti è fatto obbligo di sacrificarsi nel rincorrere gli avversari più vicini e pericolosi. Ma anche Panero e Bressi puntano a scardinare i cancelli altrui se il caso lo rende necessario, mentre Cossaro può rivestire più ruoli in difesa. Mancano solamente gli ultimi dettagli tattici e la rifinitura di prammatica.

Poi la comitiva alabardata partirà alla volta del fresco Trentino-Alto Adige in cerca di entusiasmi, gloria e un euforico trampolino di lancio verso l'esordio in campionato.

Daniele Benvenuti

TRIESTINA / TIFOSI

700 abbonamenti in 4 giorni

Attirano i prezzi bassi e la comodità del «Rocco»

TRIESTE — Uno stadio nuovo, la cui consegna però è ancora da definire, una squadra ampiamente rinnovata e decisa a conquistare la promozione, un pubblico che non smette mai di amare l'alabarda, anche dopo le delusioni più cocenti: risultato, una campagna abbonamenti da cifre record.

Dopo soli quattro giorni (gli ultimi dati si riferiscono a giovedì sera) sono stati sottoscritti 700 abbonamenti, per un incasso di 91 milioni, con preferenza per la tribuna d'onore e quella dedicata a Pino Grezar. Ma quali le ragioni di questo presunto successo, di questi numeri che Paglicci, responsabile dell'Utat per le vendite degli abbonamenti per una nuova stagione rossoalabardata, espone con entusiasmo?

In primo luogo l'assoluta esiguità degli importi. Pagare 200 mila o 150 mila lire, per sedersi per quasi un intero campionato, sulle poltroncine fiammanti del Rocco, al coperto, con la certezza di vivere da vicino (non c'è pista) le fasi del prossimo torneo della formazione alabardata, costituisce un invito allettante per chiunque. Per non parlare delle curve, dove un abbonamento intero costa 50 mila lire, l'equivalente del costo del biglietto di cinque gare.

Eppure le sottoscrizioni per le curve sono scarse, quasi insignificanti nel conteggio globale; e la ragione è ovvia, in quanto non vale la pena, per risparmiare 100 mila lire, di rinunciare alla visuale splendida che offre la tribuna Grezar (in sostanza l'attuale gradinata centrale del vecchio stadio).

Rinnovata passione dunque, grandi amori, fiducia estrema nella società e nella squadra? Probabilmente niente di tutto questo. Piuttosto la società alabardata è stata molto lungimirante nel valutare la necessità di riempire in qualche modo le scalee del Rocco, uno stadio che, non va dimenticato, può contenere più di 30 mila persone, tutte comodamente sistemate, quindi ben di più della media delle presenze delle ultime stagioni. Facendo sottoscrivere abbonamenti a prezzi letteralmente stracciati, se paragonati alle altre società della C1, o alle cifre che la stessa Triestina ha sottoposto ai sostenitori nelle ultime stagioni, era inevitabile che il popolo rossoalabardato accorresse in massa alla chiamata.

Ma attenzione, i prezzi bassi sono un'arma a doppio taglio. Con la stessa facilità con la quale i tifosi hanno sottoscritto o stanno sottoscrivendo le tessere per il campionato '92-'93, si potrebbe poi rinunciare alle partite se il rendimento della squadra dovesse essere inferiore alle attese. Una formazione non destinata a lottare fino all'ultimo per la promozione potrebbe essere abbandonata a cuor leggero da chi ha versato i soldi per gli abbonamenti, poco impegnativi per le tasche e perciò per la fedeltà.

Triestina comunque amata, comunque seguita, comunque destinataria di una fiducia preventiva, da parte di una tifoseria che non ha esitato a farsi avanti non appena gli sportelli dell'Utat o quello della sede dei Triestina Club si sono aperti; animata dalla speranza di vedere finalmente una formazione degna delle promesse, degna dello stadio nuovo, capace di suscitare finalmente entusiasmo e non solo critiche.

Se così sarà, anche le prime giornate casalinghe, quelle nelle quali i tifosi possessori degli abbonamenti dovranno adattarsi al vecchio Grezar, passeranno con maggiore velocità, in modo indolore.

AGOSTO LANCIA.

VANTAGGIOSISSIME CONDIZIONI D'ACQUISTO SU TUTTA LA GAMMA.

Se non siete partiti per i monti, se non vi state arrostendo in spiaggia o se avete deciso di restare in città, non lo rimpiangerete. Perché? Perché durante tutto il mese di Agosto i Concessionari Lancia vi offrono Y10, DELTA, DEDRA e THEMA a condizioni d'acquisto vantaggiosissime e assolutamente irripetibili. Venite a scoprirle.

I Concessionari Lancia-Autobianchi aperti in agosto:

FERRUCCI - Via Flavia, 55 - Tel. (040) 820204 - TRIESTE

PRISMA CONCESSIONARIA - Via Piccardi, 16 - Tel. (040) 360966 - TRIESTE

SVAG DIZORZ - Via Trieste, 138/140 - Tel. (0481) 521801 - GORIZIA

LANCIA

CALCIO

LE MANOVRE DELLE FORMAZIONI TRIESTINE

San Sergio, «botti» di mercato

Approdano la punta Schiraldi e il terzino Coretti per compensare le numerose partenze

Zlatich, dal San Luigi allo Zarja

Il San Luigi coltiva sogni ambiziosi con il giovane attaccante Cermelj, il Costalunga mette le mani su Persico, lo Zarja si scatena. In Seconda categoria lo Zaule fa il vuoto

TRIESTE — Manca ormai pochissimo al raduno delle società dilettantistiche. Si sono appena spente le luci del torneo di San Giovanni, che ha visto impegnati un po' tutti gli atleti della nostra provincia, che già questi devono tornare a correre e sudare per non fallire l'appuntamento con la stagione incombente.

Il San Giovanni che si è mosso come sempre con anticipo e tempestività, ha già definito da tempo il suo organico, che ha bisogno di qualche piccolo ritocco, ma che comunque appare già competitivo. La società giuliana che quest'anno le farà compagnia in Eccellenza, è del San Sergio che parliamo, è invece ancora molto attiva sul mercato. Sul fronte delle cessioni, Monticolo è andato al Domio. Gargiulo, Giuressi, Policardi e Prasson sono alcuni dei giovani dell'Under giallorossa destinati in Seconda categoria a rinforzare il Primorec. In più è ormai definitiva, la cessione al Ponziana di un trio di tutto rispetto. Infatti Sorrentino, Perlitz e Lacozeliac, andranno a cercare di riportare nelle categorie superiori i veltri. Come arrivi c'è quello di Schiraldi, una punta, fratello dell'ex difensore della Triestina e di Coretti terzino della Cormonese. Ad aggiungersi a loro ci sarà anche Tendindo, che dopo un anno di pausa ha risolto i suoi problemi e rinforzerà la rosa del bravo Iannuzzi.

In Promozione chi ha messo a segno un colpaccio è il San Luigi Vivai Busà. L'ottimo Spina ha fatto un grosso piacere a Palcini, e gli porterà al raduno del 18 agosto la forte punta del Gaja Cermelj, un giovane di cui si dice un gran bene. Nel cambio Privileggi, non ci rimetterà di certo, perchè gli arriveranno Biloslavo, Giursi e Gelussi, tre giovani di tutto rispetto. I vivaisti conteranno anche sul ritorno di Giorgi, dopo un anno di Triestina.

Il Costalunga dopo Gattinoni ha fatto un altro bel centro, accaparrandosi le prestazioni del forte centrale della Muggesana Persico. Anche la Fortitudo si è rinforzata in difesa con l'arrivo di Ridolfo dallo Zaria. La neopromossa Primorje è invece ancora in piena trattativa per cercare i rinforzi giusti. Riscattato Babic dell'Opicina e Tull del Breg, saluta Sulini e forse Pipan che danno l'addio al calcio.

Del Ponziana abbiamo già scritto dell'importante acquisto dei tre del San Sergio. In più è sempre alle prese con il caso Tommasini, bramato da Gaja e Costalunga, ma che crea qualche problema alla società. Zagar presidente dello Zarja, si è mosso molto bene. Dopo l'acquisto di Donaggio, Strukeli e De Micheli del Portuale, si è assicurato il forte Zlatich del San Luigi e Versè, proveniente dalla Triestina che rinforzerà la Juniores quest'anno affidata a Cattunar. Il San Marco, definito per stasi, è sulla pista di Berdon, della Fincantieri.

Anche in II categoria ci sono dei bei movimenti. La regina del mercato dovrebbe essere lo Zaule. I viola guidati da Vidonis, hanno rifatto l'attacco con l'arrivo di Butti dal Pieris e Zuppin dallo Zarja, quest'ultimo in cambio di Gentile. In porta ci sarà Donaggio del Portuale, e per il centrocampo si prevedono gli arrivi di Romano dal Ponziana, Valzano dalla Pro Gorizia e dello slavo Radovanovic dal Koper. Il 18 agosto cominceranno a faticare anche quelli del Vesna. A Petagna il presidente Cattunar ha messo disposizione Sigur e Bertoli, oltre al portiere Zemanek, in arrivo dal Gaja. Saluteranno invece la compagnia Barilla e Pertan, che va al Primorec assieme a Savrin. La Muggesana invece, presso il Barilla si avvarrà anche di Varljen, proveniente dal Pieris, mentre darà al Kras Budicin e Vetrani. Capitan Potasso rimarrà nei ranghi, ma solo come allenatore, visto che andrà giocare in Coppa Trieste. L'ossatura base tutta impegnata attorno a Scrignani, Mosetti, Franca e Pribaz non verrà così toccata per la gioia del rinconfermato Sciarrone.

Paris Lippi

Lakoseljak, dal San Sergio al Ponziana

INCONTRO CON IL NUOVO PRESIDENTE DELLA FIGC REGIONALE

Martini: «Sede inamovibile»

Cresce l'attesa per i calendari dei campionati: 'Rispetteremo le esigenze di tutti'

GRADO — I sempre tanto attesi calendari dei campionati dilettantistici regionali di calcio verranno resi noti ufficialmente nel corso di una apposita conferenza stampa che si terrà ai primi di settembre. I campionati, con grande soddisfazione di tutti, inizieranno proprio alla fine del prossimo mese. E' questa una delle numerose notizie che Mario Martini, il neo eletto presidente del comitato regionale della federazione italiana gioco calcio, ha annunciato affermando altresì che nel corso della medesima conferenza stampa verrà pure presentata tutta l'attività del comitato regionale per la stagione agonistica 1992-1993. Non si sa ancora dove avrà luogo la conferenza stampa ma Martini cerca un punto centrale della regione, e pare lo abbia già trovato.

Tranquillamente rilassato, abbandonato su una sdraio in mezzo ai variopinti ombrelloni della spiaggia di Grado, attorniato dagli amici del club 257, Martini parla della sua nuova esperienza di comandante supremo del calcio regionale anche se non intende essere tale. Anzi: «Il primo e più qualificante atto — afferma — è stato quello di assegnare le deleghe ai vari consiglieri per farli diventare parte attiva di un comitato che per tanti anni è stato guidato in forma patriarcale. E le società ci hanno già fatto pervenire segnali positivi in merito».

Da parte triestina c'era stato un po' di malumore, forse un po' di timore, per la sua elezione a presidente...

«La freddezza delle società triestine nei miei confronti era derivata solamente dal fatto che si parlava di spostare la sede da Trieste a Udine. Ho chiaramente annunciato invece che la sede è e rimarrà a Trieste tanto da aver nominato quale segretario del comitato una persona di grande competenza, la signora Lidia Fattori». E su questo Martini ha pienamente ragione, Lidia Fattori e tutti gli altri (persone ben note a tutte le società: Bianca, Maddalena, Roberto, Ferruccio e altri ancora) hanno sempre dimostrato, anche con la stampa, di essere molto preparati e di avere un rapporto di cordiale collaborazione che difficilmente si trova in altri organismi simili.

Martini ha fatto anche un ripescaggio?

«Un'altra soddisfazione che mi sono tolto è quella di essere riuscito a convincere a rimanere con noi Livio Lupetin; il consiglio direttivo su mia proposta lo ha nominato sostituto giudice sportivo (lavorerà assieme all'avvocato Silvio Repic, ndr) e inoltre ricoprirà un incarico di rilievo all'interno del comitato. L'esperienza, la volontà e le capacità di Lupetin, che aveva annunciato le sue dimissioni per motivi di lavoro, non dovevano andare perse».

Ma torniamo ai campionati e alle altre novità.

«Per quest'anno — per oggettive necessità — c'è stata una modifica strutturale nei gironi di promozione e prima categoria e proprio per le squadre triestine. In promozione ci sono solo 4 squadre di Trieste ed era assurdo farle viaggiare in tutta la regione per 14 volte. In prima categoria le squadre del capoluogo giuliano sono 7 e sono state inserite tutte nell'unico girone a 16 squadre (gli altri sono da 18 squadre) con la conseguenza che i rischi retrocessione sono inferiori (3 dovrebbero essere le retrocesse in questo girone e 4 negli altri, ndr). In caso contrario si poteva arrivare alla retrocessione di tutte».

Dunque ancora una volta Martini ha pensato a Trieste ma non dimentica di certo le altre realtà e necessità tanto da aver già definito gli organismi tecnici regionali con la scelta di un campo preferenziale (in provincia di Udine) per l'attività delle rappresentative e anche per essere riuscito, con l'aiuto di tutti, a far approntare i tabulati dei giocatori svincolati d'autorità o su richiesta delle società. In quanto alle manifestazioni nazionali Martini ci ha detto che il torneo «Franchi» è stato promesso alla Sardegna e al Piemonte ma che in ogni caso cercherà di inserire nel lotto delle candidate anche la nostra regione «perché tuttora a Roma e in tutt'Italia ci si ricorda della splendida edizione che ha avuto come sede centrale proprio Grado».

Antonio Boemo

MEMORIAL ROCCO A FORNI DI SOPRA

Riecco gli 'Amici di Nereo'

Enzo Ferrari

FORNI DI SOPRA - La più bella edizione del Memorial Rocco, dal punto di vista organizzativo e calcistico, si è svolto a Ferragosto grazie alla collaborazione collettiva di dirigenti locali e esterni (Bepi Bertolutti in testa) e alla partecipazione «rinfrescata» di veri talenti del pallone. Una giornata meravigliosa, con gli spalti stipati, un arbitro di categoria internazionale a dirigere la partita tra «Amici di Nereo» e «Amici del Paron», due squadre miste, allestite con il solo intento di dare spettacolo ricordando Nereo Rocco a 13 anni dalla scomparsa.

Ha prevalso la formazione «Amici di Nereo», che allineava giocatori come Zadel, Costantini, Del Piccolo, Birsa, Moretti, Lenarduzzi, Mitri, D'Alessi e Gerry Barbadillo. L'altra formazione comprendeva in maggioranza il gruppo degli Amici del lunedì, con l'aggiunta di Nini Kuk, Beruatto, Enzo Ferrari. Perfetta sul piano della correttezza, la partita è filata via su un binario di grande sportività, come era del resto prevedibile dato il suo carattere sportivo-sentimentale. E l'arbitro Baldas, al suo primo impegno dopo le Olimpiadi di Barcellona, ha avuto il compito facilitato.

La partita si è conclusa 4-2. Amici di Nereo: Zadel, Costantini, Del Piccolo, Birsa, Moretti, Lenarduzzi, Luchetta, Gerometta, Mitri, D'Alessi, Barbadillo. Amici del Paron: Di Davide (Colino), Pangher, Kuk (Rossi), Rocco Bruno (Del Negro M.), Beruatto, Rossetti, di Ragogna (Gerbini), Del Negro D., Ciclitira, Rocco Tito, Ferrari.

Una bordata di Beruatto, dopo uno sterile attacco degli avversari, ha portato in vantaggio i rossi di capitan Tito Rocco. Ma il risultato si è ribaltato con due reti di Lenarduzzi. Nella ripresa ancora un gol di Lenarduzzi e il punteggio è salito a quattro grazie a un gol di Barbadillo. L'occasione per accorciare le distanze è stata offerta a Tito Rocco, con un rigore, calciato però debolmente e parato d'intuito da Zadel. Ma ci pensava il fratello Bruno poco dopo a sfruttare un traversone di Ferrari per fissare il risultato definitivamente sul 4-2 per i «neri».

PALMANOVA

Arrivano Infulati e Medeot, la 'rosa' ora ha tutti i petali

PALMANOVA — In casacca amaranto anche l'attaccante Infulati e il jolly difensivo Medeot a completare una rosa di tutto rispetto. Dentesano, il direttore sportivo che assieme a Melchiorre Bon ha condotto la campagna trasferimenti dell'Ita Palmanova, si dichiara soddisfatto e certo che quest'anno la compagine della città stellata non dovrà soffrire più del dovuto per mantenersi nell'Olimpo del calcio dilettantistico. Infulati è un giovane attaccante che ha già vestito prestigiose maglie nella primavera del Brescia e in altre società di professionisti. Medeot proviene invece dal Mossa e di lui si dice un gran bene. Farà coppia con Del Torre, anche lui nuovo, come nella rappresentativa regionale, dove entrambe sono dei punti di forza. Rimane invece in sospeso il discorso di Sellan (sembra che con il Trivignano ci siano accordi di massima, ma sussistono dei problemi per il trasferimento del fluidificante).

Ci sono ancora dettagli da perfezionare per trasferire nella città stellata Catalfamo, che dovrebbe completare l'organico. Insomma, l'Ita Palmanova si è mossa bene sul mercato, e ha operato con molta determinazione. Fulvio Battistutta, neo allenatore ex Trivignano, puo' sicuramente disporre di una compagine competitiva che già l'anno scorso ha fatto vedere belle cose, e quest'anno si è ulteriormente rinforzata. Buone le indicazioni anche dalle prime uscite stagionali, con il Cervignano e la formazione primavera dell'Udinese. Purtroppo in quest'ultima gara si è infortunato seriamente il giovane Catania, che nella passata stagione aveva preso il posto di Donada in formazione e ha saputo dare un fondamentale contributo alla salvezza degli amaranto.

Ma vediamo nel dettaglio quali sono i nomi nuovi dell'Ita Palmanova, che si è ristrutturata sia a livello dirigenziale sia in tutti i quadri tecnici. Dalla Cormonese sono stati acquistati Raoul Del Torre e Mario Meroni (quest'ultimo si è già esibito in performance ottimali). Dal San Giovanni di Trieste l'attaccante Fadi, che potrà alternare le sue prestazioni sia in prima squadra, sia tra gli juoniores nazionali. C'è poi il difensore Dorliguzzo, giunto dalla Serenissima di Pradamano; il giocatore è considerato uno dei migliori centrali della regione. Con Infulati, Catalfamo e Medeot la rosa è al completo, perché di cessioni importanti in prima squadra si deve registrare solo quella del terzino Corgnali alla Cormonese.

La Triestina ha intavolato trattative per assicurarsi il difensore Mauro, un elemento davvero di spicco che il Palmanova vorrebbe però tenersi. Gli sviluppi si conosceranno dopo che la formazione tornerà da un brevissimo periodo in Istria. «Abbiamo una difesa davvero granitica che ci salvaguarderà sicuramente da ogni sorpresa — ha detto il vicepresidente Melchiorre Bon — è proprio il nostro miglior reparto; ma anche il centrocampo e l'attacco offrono buone garanzie di tenuta e penetrabilità. Ci siamo tuffati sul mercato dei dilettanti con molta tempestività, perché intendiamo assolutamente mantenere la squadra a questi livelli».

Effettivamente l'abbinamento con l'Ita di Crauglio, oltre a dare la possibilità al team amaranto di un superiore potenziale economico, ha permesso una completa ristrutturazione della società e con tale operazione anche prospettive più ambiziose sia per quanto concerne il calcio a undici sia per quello a cinque. In quest'ottica di potenziamento generale si è guardato prevalentemente al settore giovanile, che potrà diventare il serbatoio per tutte le due formazioni.

Anche in questo settore si è lavorato con intensità e operato ad alcuni abbinamenti con le società calcistiche limitrofe al fine di far convogliare alla fortezza il maggior numero di giovani possibile. Tornando alla squadra maggiore, prima degli impegni di Coppa Italia con la Manzanese e il Sevegliano, affronterà due amichevoli con Cormonese e Fiumicello, previste per questa settimana. Dunque, fra una decina di giorni prenderà il via il calcio che conta, con i primi derby ufficiali, che saranno indicativi in vista del campionato.

Alfredo Moretti

SEVEGLIANO

El Salvador banco di prova per i gialloblù 'new look'

Dopo l'addio di Tortolo, il mister è Tesser

SEVEGLIANO — Un Sevegliano rinnovato per cinque o sei undicesimi, oltre che nella guida tecnica (Tesser al posto di Tortolo) si appresta a disputare il suo terzo campionato Interregionale che quest'anno assumerà il nome di Campionato nazionale dilettanti anche se di dilettantismo, con trasferte che superano i quattrocento chilometri, ne resta ben poco. Difatti la compagine gialloblù, a differenza dello scorso campionato che l'ha vista alle prese con squadre friulane, venete ed emiliane, deve quest'anno confrontarsi anche con formazioni toscane e affrontare tre dure trasferte in provincia di Firenze ed una in quella di Siena. Un girone indubbiamente più duro di quello dello scorso anno anche se il numero di retrocessioni (tre invece di cinque) lascia possibilità più ampie al raggiungimento dell'obiettivo minimo che resta una tranquilla salvezza. In un campionato dove si parte praticamente al buio si può rischiare rovinosi salti nel vuoto.

Il divorzio consensuale di Tortolo, dopo sei anni di convivenza e tre promozioni, ha portato sulla panchina seveglianese Tesser (ex Napoli ed ex Udinese) alla sua prima esperienza di allenatore. «Vengo a Sevegliano con il massimo entusiasmo — ha dichiarato il nuovo tecnico — per misurarmi con serietà ed umiltà. Sono due mondi nuovi per me, quello dilettantistico e quello di allenatore e cercherò di dare alla squadra mentalità calcistica, di farne un gruppo unito e ottenere, di conseguenza, i risultati senza i quali non si possono centrare gli obiettivi prefissati».

Rinnovata ampiamente la «rosa» con Drigo, quale alternativa di Galliussi in porta, Del Gobbo e Bortolussi difensori sostituiti di Antonutti e Marassi, Rella «regista» al posto di Lenarduzzi, Zoffi ed Iacuzzi «punteros» per il «desparecido» Marsich (per motivi economici, così come Di Benedetto), Tesser, come emerso dalle prime amichevoli, schiererà la squadra con due marcatori, il libero fluidificante, due cursori di fascia, tre centrocampisti e due punte. Lo schieramento, comunque, come esige il calcio moderno, sarà flessibile e non rigido, pronto ad adeguarsi alle varie esigenze tattiche che, avversari e andamento dell'incontro, dovrebbero dettare.

La squadra, dopo una prima fase di allenamenti in sede, durante la quale ha incontrato Triestina, Perugia, Venezia e Pro Cervignano, si è radunata ieri sera a Forni di Sopra per proseguire la preparazione in vista della disputa della Coppa Italia nella quale darà vita con Palmanova e Manzanese, a due derby attesissimi sia per la tradizionale rivalità, sia per valutare, in incontri ufficiali, l'inserimento dei nuovi acquisti e per vedere all'opera la neopromossa compagine manzanese.

Preludio all'esordio in Coppa Italia un avvenimento eccezionale: l'incontro, venerdì 21 agosto in notturna, a Sevegliano, tra i padroni di casa e la nazionale della repubblica centroamericana di El Salvador. I salvadoregni, che domani giungeranno in Friuli, si trasferiranno a Maiano per un periodo di preparazione collegiale durante il quale incontreranno i gialloblù seveglianesi in una partita che non mancherà di suscitare l'interesse e la curiosità di tutti.

Alberto Landi

CENTRO DEL MOBILE

Sotto la guida di Trevisan Brugnera riparte da zero

BRUGNERA — Il Centro del Mobile riparte da zero: dopo la concitata salvezza dell'ultimo campionato la formazione di Brugnera che per il quarto anno consecutivo si presenterà al nastro di partenza del massimo torneo dilettantistico ha cambiato decisamente volto. Dal presidente Luciano Moras che ha rilevato lo scettro da Avio Santarossa, una carica che il neopresidente mobiliero, che era già parte integrante della società nel settore giovanile, ha gradito con notevole entusiasmo, al tecnico Angelo Trevisan che dopo un lungo peregrinare come calciatore nei campionati professionistici (Genoa, Empoli e Triestina, alcune delle tappe) ha fatto ritorno alla società che l'aveva lanciato.

Dopo la lunga vicenda Piccoli che nei cinque anni di permanenza in casacca mobiliera ha colto svariati successi al neo tecnico il compito di non deludere le attese della tifoseria e della dirigenza, un campito non facile alla luce del girone che gli organi federali hanno riservato alle compagini regionali e in particolar modo per i molti volti nuovi che vestiranno la casacca biancoceleste.

Sono arrivati infatti Davide Gerin dal San Giovanni, Willi Vatta e Giuliano Cernecca dalla Triestina, Giorgio Panisi dal Ponte di Piave e Silvano Coradazzo dal Benevento, via Cremona. Hanno invece lasciato la zona del Mobile Parpinel, Fabris, Zanette, Del Ben e Ferrazzo: da un rapido conto si evidenzia che saranno ben cinque su undici i volti nuovi da amalgamare al resto della truppa e il lavoro del tecnico che anche nelle ultime amichevoli con Perugia e Juniors Casarsa ha badato ad affinare l'intesa piuttosto che cercare la via del gol si evidenzia l'importanza che il tecnico rivolge al gruppo.

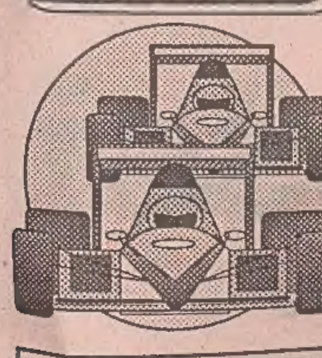
Le indicazioni filtrate nelle prime amichevoli sono comunque soddisfacenti. La nuova coppia avanzata Panisi e Coradazzo si è già mossa con disinvoltura, Gerin, su cui il tecnico Trevisan pone le basi del centrocampo è apparso determinato ma forse ha lavorato con acume e sul piano muscolare ha sicuramente pagato qualcosa; positive, ma ancora da verificare con test più probanti, le rispondenze della difesa schierata a zona con il neo acquisto Vatta a fare da battitore libero e Cernecca in supporto con Alessandro Moro. Indicazioni positive per il gioco, apparso spumeggiante con occhio di riguardo per le fasce, dove Piccini e Tracanelli rifiniscono con eleganza.

La comitiva biancoceleste ha terminato la prima parte di lavoro in altura, nel ritiro di Cimolais, che si è protratto per quindici giorni, sotto la cura del preparatore Gargani che ha affinato la resistenza e il tono muscolare. Dopo il riposo ferragostano Moro e compagni si ritroveranno domani per proseguire la preparazione e saranno nuovamente in campo sabato 22 contro il Conegliano, ultimo test amichevole prima della prima uscita di Coppa Italia con il Treviso. Sarà solo allora che i sogni di agosto potranno trovare conforto e facilitare i primi raffronti.

Gli obiettivi di partenza sono quelli di una salvezza raggiunta con anticipo, ma c'è chi giura che la squadra possegga un potenziale invidiabile. «Sono contento per il novanta per cento — dichiara il neo tecnico Trevisan — della campagna acquisti della società. La squadra è nuova e quindi ci vorranno diversi test amichevoli per trovare i meccanismi giusti. I nuovi arrivi, insieme al resto dei ragazzi, stanno lavorando sodo e con impegno. Ritengo che potranno togliersi delle soddisfazioni anche se il girone, composto da toscane ed emiliane, può rappresentare una brutta compagnia. Sono convinto che regaleremo comunque al nostro pubblico delle soddisfazioni anche sotto il profilo squisitamente tecnico».

Giampaolo Leonardi

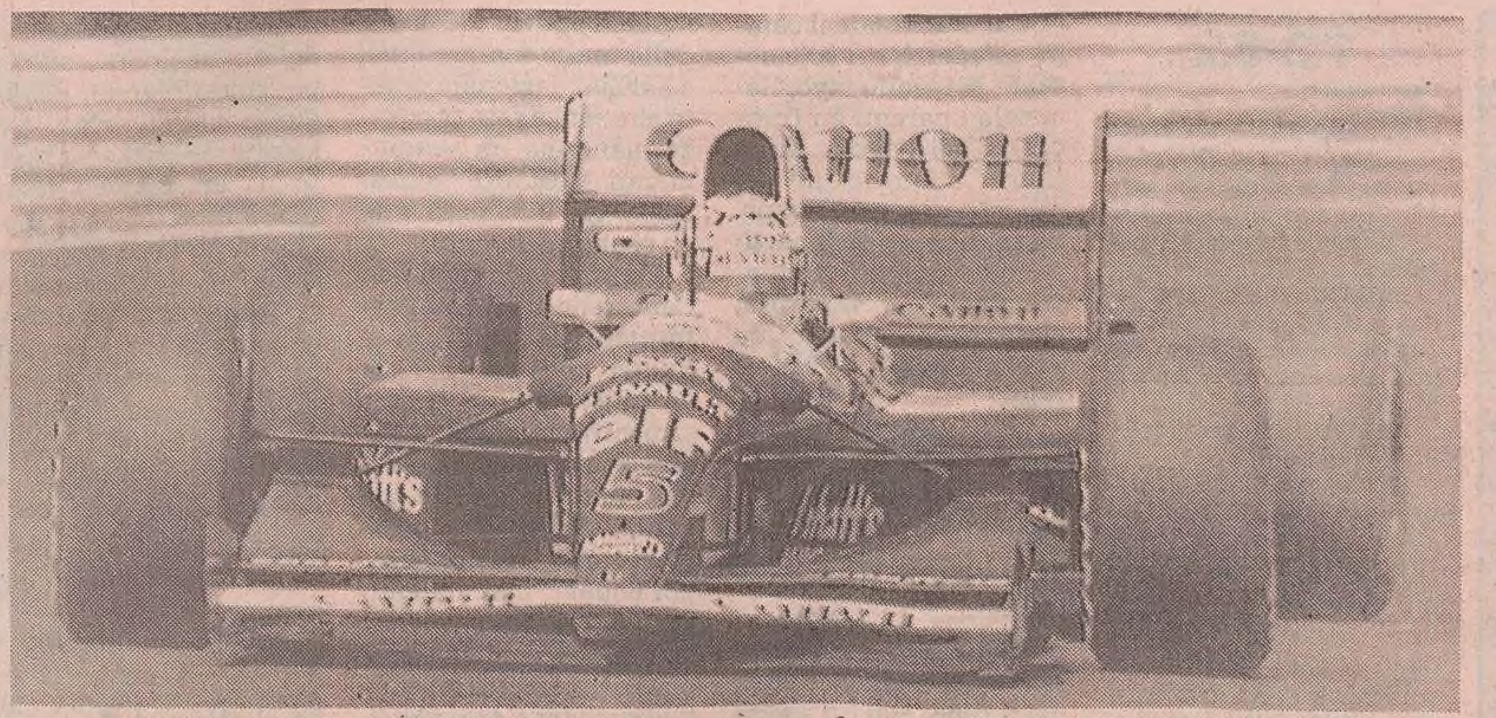
FORMULA 1



AUTO / LE PRIME IMPRESSIONI DEL NEO CAMPIONE DEL MONDO DI FORMULA UNO

«Gioia da non trovare parole»

Ayrton Senna cede lo scettro con classe: 'Auguro a Nigel di godersi questa sensazione speciale'



Nigel Mansell ha concluso positivamente a Budapest, con largo anticipo sul previsto, una stagione trionfale. E pensare che solo due anni fa sembrava fermamente deciso a ritirarsi dalla Formula Uno

BUDAPEST — «Non riesco a trovare le parole per descrivere la gioia che provo in questi momenti»: Nigel Mansell, che in corsa è un duro, sembra commosso nelle interviste del dopo-gara. E spiega perchè: «finalmente ho conquistato il titolo mondiale che mi era sfuggito già per tre volte. Potete immaginare quel che provo». Un Mansell inedito, che dedica il suo successo iridato a tanta gente: «ai miei tifosi in tutto il mondo, alla mia scuderia, agli sponsors, al mio Paese». Poi il britannico ha preso a parlare della corsa: «è stata magnifica, perchè combattuta. Senna è un grande pilota, ha fatto una gara magnifica. Può darsi che io gliela abbia facilatata alla partenza, decidendo di passare all' interno, dove la pista era sporca e scivolosa. Così Riccardo e Ayrton se ne sono andati. Quella è stata anche la dimostrazione che non c'era accordo tra me e patrese. Williams ci aveva raccomandato soltanto di non danneggiarci e vincenda. Per il resto potevamo fare ciascuno la propria corsa». «Sono andato ai box perchè avevo rallentato e credevo di avere forato - ha quindi rivelato il pilota - quando sono rientrato, credevo di non riuscire a superare quel pacchetto di quattro macchine che erano tenute a freno da Berger. Ma infine mi sono buttato ed è andata bene».

«Sono veramente felice per Nigel e per la Renault - ha detto Frank Williams con molta calma dopo il secondo posto che valeva il titolo mondiale -. Non si sono mai dati per vinti ed hanno fatto di tutto per arrivare a questa impresa. Dobbiamo essere grati sia al nostro Patrick Head sia a Bernard Dudot: senza la loro collaborazione questo traguardo non sarebbe stato tagliato». Bernard Dudot, direttore tecnico della Renault sport, ha il morale alle stelle: «è un grande giorno per la Renault. Erano quindici anni che aspettavamo questo momento e ancora non riusciamo a realizzare quel che ci sta succedendo. Ritroveremo la calma e la serenità al rientro nelle nostre officine a Viry-Chatillon, quando assaporeremo il gusto di questo momento storico. Ma la stagione non è ancora finita, ci sono cinque gran premi e tenteremo di conquistare il titolo mondiale dei costruttori».

Riccardo Patrese rivela che proprio nel momento in cui stava dominando ha avuto la sensazione che non avrebbe terminato la gara: «dopo una ventina di giri il motore ha incominciato a sballare. Ma di pista sono uscito a causa di un tratto sporco e scivoloso. Non ho potuto farci niente. Ho ripreso, ma il motore poco a poco mi ha abbandonato». Ayrton Senna si è rasserenato dopo la seconda vittoria della stagione: «sto guidando bene, come mai mi è capitato. Credo sia frutto della esperienza e della consapevolezza che ho un mezzo inferiore a quello di Nigel e Riccardo. Ho tentato di prendere la scia di patrese e quando è uscito ho dato il massimo per distaccarmi. E' andata bene». Senna è stato poi gentile nei riguardi del neo-campione del mondo: «so quel che prova Nigel. E' una sensazione speciale e spero che se la goda».

IRIDATI
L'Albo d'oro

ROMA — Questo l'albo d'oro dei campioni del mondo della F.1.

1950 G. Farina;
1951 J. M. Fangio;
1952 Alberto Ascari;
1953 Alberto Ascari;
1954 J. M. Fangio;
1955 J. M. Fangio;
1956 J. M. Fangio;
1957 J. M. Fangio;
1958 M. Hawthorn;
1959 Jack Brabham;
1960 Jack Brabham;
1961 Phil Hill;
1962 Graham Hill;
1963 Jim Clark;
1964 John Surtees;
1965 Jim Clark;
1966 Jack Brabham;
1967 Dennie Hulme;
1968 Graham Hill;
1969 Jackie Stewart;
1970 Jochen Rindt;
1971 Jackie Stewart;
1972 E. Fittipaldi;
1973 Jackie Stewart;
1974 E. Fittipaldi;
1975 Niki Lauda;
1976 James Hunt;
1977 Niki Lauda;
1978 Mario Andretti;
1979 J. Scheckter;
1980 Alan Jones;
1981 Nelson Piquet;
1982 Keijo Rosberg;
1983 Nelson Piquet;
1984 Niki Lauda;
1985 Alain Prost;
1986 Alain Prost;
1987 Nelson Piquet;
1988 Ayrton Senna;
1989 Alain Prost;
1990 Ayrton Senna;
1991 Ayrton Senna;
1992 Nigel Mansell.

SCI NAUTICO / VELOCITA'
Dominio italo-inglese agli Europei in Sicilia

MARSALA — L'italiana Valeria Bruschi e l'inglese Jonathan Fleming sono i vincitori della prima delle quattro prove dei campionati europei di sci nautico, di velocità, in svolgimento a Marsala nelle acque antistanti il Circolo Canottieri. La ventiduenne comasca si è aggiudicata la prova d'apertura con uno strettissimo margine nei confronti dell'inglese Gillian Clements. Al terzo posto si è classificata la francese Chantal Teyssier.

Nella categoria juniores la vittoria è andata a Jonathan Fleming che ha preceduto il connazionale Matthew Lloyd Jones. Sfortunata prestazione per il diciassettenne lecchese Riccardo Dallolio. Partito con grande ritardo per un guasto al motoscafo, Dallolio ha dovuto rimontare posizioni su posizioni. Ma a metà percorso, quando era in seconda posizione, una caduta per distrazione, alla boa esterna del circuito, gli ha fatto perdere oltre un minuto e quindi ogni speranza di successo. Al quarto posto un altro azzurro, Andrea Scarpini.

La prima giornata si è conclusa con la netta affermazione del team azzurro, che si è piazzato ai primi tre posti della Formula 1. Al vertice della categoria il campione uscente Stefano Gregorio, secondo Pierantonio Caimi, campione uscente della Formula 2, e terzo Carlo Cassa. L'inglese Darren Kirkland, che aveva dominato la gara per la prima mezz'ora, ha dovuto ritirarsi al tredicesimo giro, per un guasto al motore. Nella Formula 2 vittoria dell'inglese Damon Eastwood, secondo l'olandese Michel Kraan, terzo l'italiano Alberto Rovera, campione uscente. Per la Formula 3 si è piazzato primo il belga Richard Fakuszewshi.

Ciclismo: a Leeds vince Ghirotto

LEEDS — L'italiano Massimo Ghirotto ha vinto la Wincanton Classic, settima prova della Coppa del mondo. Il corridore della Carrera-Tassoni ha preceduto di 1'10" il francese Laurent Jalabert, di 2'14" l'altro italiano Bruno Cenghialta e di 2'36" Claudio Chiappucci e lo svizzero Fabian Jeker, piazzatisi nell'ordine. Il tedesco Olaf Ludwig ha conservato il primato nella classifica di coppa in cui precede il belga Johan Museeuw e il messicano Raul Alcala.

Berlino 2000: niente soldi

BERLINO — «Noi non vogliamo nessun soldo dal signor Waigel», ha dichiarato il borgomastro di Berlino, Eberhard Diepgen, replicando alle affermazioni del ministro delle finanze, il quale non intende far uscire denaro dalle casse dello stato per finanziare gli eventuali Giochi olimpici del 2000. In un'intervista radiofonica, Diepgen ha fatto rilevare che Barcellona ha dimostrato che con le Olimpiadi si può guadagnare denaro. Ha quindi esortato politici e società a esprimere la loro solidarietà per Berlino, chiedendo anche che la politica tedesca lasci un po' le rive del Reno a Bonn per spostarsi finalmente su quelle della Sprea nella capitale.

AUTO / LA CARRIERA DI MANSELL

Lunga rincorsa all'iride

BUDAPEST — Nigel Mansell è nato a Upton On Seven, cittadina vicino a Birmingham, l'8 agosto 1953. E' sposato con Rosanne e ha tre figli, Chloè che oggi compie 10 anni, Lee di sette anni e Greg di cinque. Dopo molti anni trascorsi nell'Isola di Man, si è trasferito recentemente in Florida.

La sua carriera di pilota comincia nei kart nel 1968 a Shennington, la prima vittoria di categoria la ottiene nel 1969 a Tern Hill. Il passaggio alle auto avviene con la Formula Ford 1600 nel luglio 1976: gareggia a Mallory Park e vince la sua prima corsa. In un anno Mansell si aggiudica 32 delle 42 gare disputate. Dal 1978 al 1980 partecipa alla Formula Ford, poi passa alla Formula 2 e diviene pilota collaudatore della Lotus.

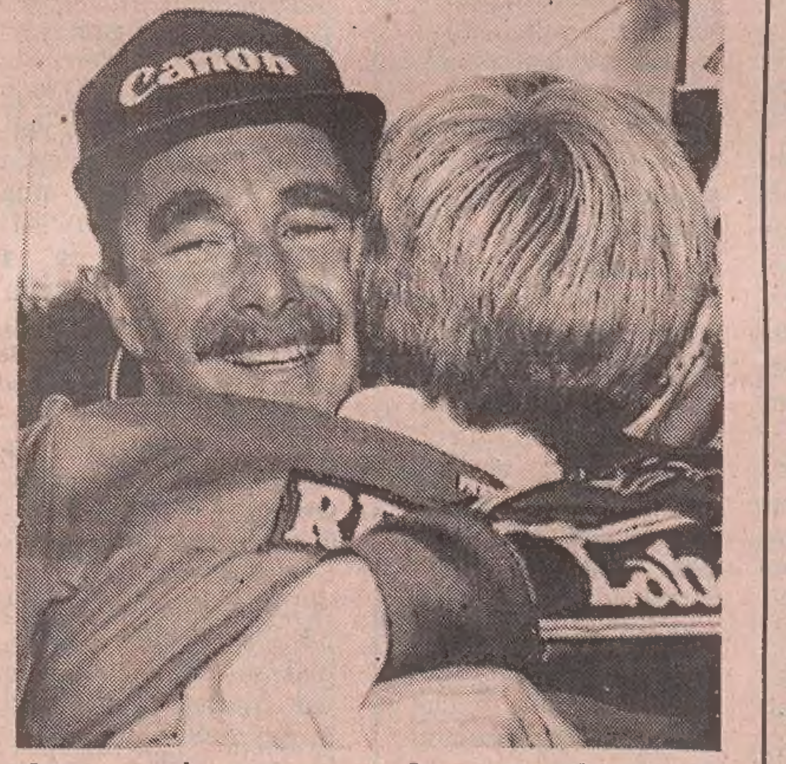
Il suo esordio in Formula 1 avviene nel G.P. D'Austria 1980 con la Lotus, poi i primi punti li realizza l'8 luglio 1984 a Dallas nel G.P. Degli Stati Uniti su Lotus Renault. Dal 1985 al 1988 il pilota britannico fa parte della scuderia Williams: il primo successo con la nuova vettura lo ottiene il 6 ottobre 1985 a Brands Hatch nel G.P. D'Europa.

Nelle stagioni 1989 e 1990 Mansell è al volante della Ferrari con cui vince tre gare (Brasile, Ungheria e Portogallo), poi ritorna alla Williams per l'arrivo alla casa di Maranello di Alain Prost.

Mansell raccoglie successi sempre più convincenti: secondo nella classifica mondiale nel 1986 e nel 1987, ha un momento di crisi dopo il divorzio dalla Ferrari. Annuncia un clamoroso ritiro dalle competizioni per dedicarsi alla sua seconda passione, il golf, ma Williams lo convince e il suo ritorno è particolarmente felice. Nel 1991 ottiene il suo terzo secondo posto nella classifica mondiale, poi comincia una stagione trionfale: otto successi nei primi dieci gran premi, poi con i punti ottenuti ieri a Budapest conquista il suo primo titolo iridato.

Globalmente il pilota britannico ha disputato 176 gran premi, ha ottenuto 29 vittorie, in 26 prove ha conquistato punti per un totale di 453.

Questi i piazzamenti ottenuti da Mansell in 13 anni di Formula 1: 1980 Lotus ford, non classificato; 1981 Lotus Ford, quattordicesimo; 1982 Lotus Ford, quattordicesimo; 1983 Lotus Ford, dodicesimo; 1984 Lotus Renault, nono; 1985 Williams Ford, sesto; 1986 Williams Honda, secondo; 1987 Williams Honda, secondo; 1988 Williams Judd, nono; 1989 Ferrari, quarto; 1990 Ferrari, quinto; 1991 Williams Renault, secondo; 1992 Williams Renault, primo.



Il neo campione del mondo festeggiato da un tecnico della Williams subito dopo l'arrivo del G.P. d'Ungheria

ATLETICA LEGGERA / COLONIA
Kiptanui sul mondo nei 3000
Per l'inglese Jackson record europeo sui 110 ostacoli

COLONIA — Due risultati hanno impreziosito il meeting di atletica leggera di Colonia, al quale hanno partecipato parecchi vincitori di medaglie olimpiche a Barcellona: su tutti il record mondiale del keniano Moses Kiptanui (assente, tra l'altro, all'Olimpiade catalana per permettere la partecipazione di un altro atleta della sua tribù) nei 3000 metri, una prova non olimpica, con il tempo di 7'28"96. Kiptanui ha spodestato il marocchino Said Aouita, che aveva ottenuto il precedente primato sempre a Colonia, il 20 agosto 1989, con il tempo di 7'29"45. Subito dopo l'exploit del keniano viene quello dell'inglese Colin Jackson (a destra nella foto) che vincendo con il tempo di 13"04 davanti al campione olimpionico, il canadese Marc Mckoy, ha stabilito il nuovo primato europeo dei 110 ostacoli. Il precedente primato apparteneva allo stesso atleta britannico che l'aveva stabilito il 10 luglio scorso a Londra con il tempo di 13"06.

Ma ecco i risultati della riunione di Colonia, valida per il Grand Prix Mobil Iaaf; Martello: 1) Igor Astapkovich (Csi) (81,32 m.), 2) Igor Nikulin (Csi) (80,20), 3) Andrei Abduvaliyev (Csi) (79,30); 100 m. Uomini: 1) Olapade Adeniken (Nig) (10"13), 2) Linford Christie (Gbr) (10"15), 3) Dennis Mitchell (Usa) (10"15); 800 m. Donne: 1) Lilia Nurutdinova (Csi) (1'58"83), 2) Inna Yevseyeva (Csi) (1'59"61), 3) Ella Kovacs (Rom) (1'59"68); 110 hs.: 1) Colin Jackson (Gbr) (13"04 primato europeo), 2) Mark McKoy (Can) (13"16), 3) Tony Jarrett (Gbr) (13"26); 400 hs. Uomini: 1) Kevin Young (Usa) (47"42), 2) Samuel Matete (Zam) (48"10), 3) Winthrop Graham (Jam) (48"48); 800 m. Uomini: 1) Nixon Kiprotich (Ken) (1'43"55), 2) William Tanui (Ken) (1'44"12), 3) Tom McKean (Gbr) (1'44"39); Miglio donne: 1) Lyudmila Rogachova (Csi) (4'27"55), 2) Maria Teresa Zuniga (Spa) (4'28"56), 3) Violeta Beclea (Rom) (4'28"79); 400 m. Uomini: 1) Samson Kitur (Ken) (44"47), 2) Andrew Valmon (Usa) (44"51), 3) Ian Morris (Tri) (45"26); Salto triplo: 1) Mike Conley (Usa) (17,40 m.), 2) Leonid Voloshin (Csi) (17,31), 3) Ralf Jaros (Ger) (16,88); 200 m. Donne: 1) Irina Privalova (Csi) (22"13), 2) Gwen Torrance (Usa) (22"31), 3) Galina Malchugina (Csi) (22"44); 3.000 m. Donne: 1) Elena Romanova (Csi) (8'33"72), 2) Sonia O' Sullivan (Irl) (8'37"92), 3) Elena Meyer (Saf) (8'38"45); 100 hs.: 1) Gail Devers (Usa) (12"60), 2) Lynda Tolbert (Usa) (12"84), 3) LaVonna Martin (Usa) (12"88); Salto in lungo donne: 1) Heike Drechsler (Ger) (7,06 m.), 2) Inessa Kravets (Csi) (7,05), 3) Jackie Joyner-Kersee (6,94); Giavellotto donne: 1) Natalia Shikolenko (Csi) (68,10 m.), 2) Silke Renk (Ger) (63,68), 3) Petra Meier (Ger) (62,50); 1.500 m. Uomini: 1) Jens-Peter Herold (Ger) (3'35"34), 2) Wilfried Kirochi (Ken) (3'35"43), 3) Joseph Chesire (Ken) (3'35"47); 3.000 m. Uomini: 1) Moses Kiptanui (Ken) (7'28"96 primato mondiale), 2) Paul Bitok (Ken) (7'33"28), 3) Yobes Ondieki (Ken) (7'34"18); 400 m. Donne: 1) Ximena Restrepo (Col) (50"22), 2) Sandie Richards (Jam) (50"26), 3) Rochelle Stevens (Usa) (50"47); Salto in alto donne: 1) Stefka Kostadinova (Bul) (2,00 m.), 2) Heike Henkel (Ger) (2,00), 3) Inga Babakova (Csi) (1,94); Salto con l'asta: 1) Rodion Gataullin (Csi) (5,95 m.), 2) Igor Trandenkov (Csi) (5,90), 3) Grigory Yegorov (Csi) (5,80).

VOLLEY / BARCELLONA ALLE SPALLE, GLI AZZURRI PENSANO ALLA WORLD LEAGUE

Genova, per ricominciare

TRIESTE — «A Genova non cercheremo rivincite: nessun successo potrà renderci l'oro di Barcellona. In Spagna abbiamo perso e basta. Ora possiamo battere il Brasile anche dieci volte consecutive. Ma nessuno potrà togliere ai sudamericani il sacrosanto diritto di sentirsi campioni olimpici fino alle Olimpiadi di Atlanta nel 1996». Il ct Julio Velasco non cerca giustificazioni dopo la grande delusione di Barcellona. E ripete ancora una volta che dopo l'ultima sconfitta bisogna trovare la forza e l'umiltà per rimboccarsi le maniche e ricominciare. Anche perché il calendario degli impegni internazionali non dà tregua. Per la compagine italiana le vacanze estive sono quasi finite. Dieci giorni in tutto per smaltire lo stress accumulato nel torneo a cinque cerchi e per digerire definitivamente l'amaro calice della sconfitta bevuto fino all'ultimo sorso.

Lo squillo dell'adunata suonerà tra una settimana quando tutti si ritroveranno — molto probabilmente nel quartier generale di Merano — per preparare l'«ultimo atto» della «Final four». La prestigiosa «World League» che si terrà a Genova il 4 e 5 settembre (oltre all'Italia vi partecipano Brasile, Cuba e Olanda) e che dall'oggi al domani rischia di diventare il «capro espiatorio» della disfatta azzurra in terra spagnola. Tra Federazione e Lega intanto l'ultimo atto della «lite infinita» è ancora tutto da scrivere. Eppure è proprio in questi ambienti che deve tornare il sereno per poter sperare di costruire le fondamenta di un movimento esploso all'improvviso grazie ai trionfi azzurri, ma giunto ora (forse un po' in anticipo) a una svolta importantissima. Bisognerà attendere dicembre per vedere l'esito delle elezioni per il rinnovo degli organismi federali e aspettare il mese di maggio del prossimo anno per scoprire se il ct Velasco abbandonerà, o se sarà costretto ad abbandonare, il timone della nave azzurra. Molte cose comunque possono cambiare già adesso. Se ci sarà la volontà di farlo allora vorrà dire che l'ultima immagine della nazionale a Barcellona non è tutta da dimenticare. L'immagine del ct Julio Velasco, di capitan Lucchetta e di tutti i suoi compagni seduti in tribuna nella finalissima delle Olimpiadi mentre sul campo il Brasile conquista quell'oro sognato dagli azzurri per tre lunghissimi anni, insegna almeno quanto la sconfitta patita sul parquet per mano dell'Olanda in quella sciagurata mattina catalana. Nessuno ha sorriso davanti al tripudio dei brasiliani incoronati sul podio con il titolo di olimpionici. Ma nessuno ha esibito scuse o imbastito pretesti per cercare di non esserci e risparmiarsi di assistere a questo spettacolo. In mezzo a migliaia di tifosi sudamericani colorati quanto rumorosi gli azzurri hanno mostrato a tutti che cosa sono la dignità e l'onore.

Il quinto posto conquistato nell'edizione olimpica che ci siamo appena lasciati alle spalle è il miglior piazzamento di sempre se si esclude il bronzo conquistato dalla nazionale guidata da Silvano Prandi a Los Angeles dove non parteciparono le squadre dell'Est. E' da questo quinto posto che ora si deve ricominciare con la consapevolezza che non si riparte da zero ma che, se si vorrà continuare a vincere, bisognerà lavorare sodo. In altre parole, da oggi in avanti sarà necessario favorire la nazionale come mai è stato fatto prima. E lasciare allo staff tecnico e agli atleti azzurri il tempo per recuperare il terreno fin qui perduto (imparare l'attacco dalla seconda linea, ad esempio, che ha consentito al Brasile di dilagare).

Ventiquattr'ore prima che la nazionale di pallanuoto conquistasse l'oro olimpico eravamo un Paese incapace di allestire compagini competitive. Il giorno dopo, l'exploit del «Settebello» ha ridimensionato la polemica. In tutto questo turbinio di accuse e controaccuse c'è almeno una verità: l'Italia ha fallito in quegli sport di squadra nei quali al contrario brilla per la qualità dei campionati nazionali. «In Italia i tornei di calcio, basket e pallavolo — vanno ripetendo stagione dopo stagione i dirigenti — sono tra i migliori al mondo». Ma a che cosa serve se poi in ambito internazionale le nostre squadre crollano come un castello di carta?

el.ma.

ALBERTO TOMBA SI DISCOLPA DOPO LA DISAVVENTURA IN USA

«Macchè arresto, sono stato solo multato»

BOLZANO — «Macché arrestato, macché manette: tutte balle per riempire i giornali d'estate magari anche facendomi passare per una specie di mascalzone. Siamo alle solite montature giornalistiche». Alberto Tomba ha un diavolo per capello ed è soprattutto amareggiato per come molti giornali hanno riferito della sua disavventura in Florida dove è stato multato per eccesso di velocità.

«Le cose in Florida sono andate diversamente da come molti hanno scritto fantasticando», dice il campione bolognese che è rientrato in Italia ed ora sta passando un paio di giorni di riposo a Riccione dove è stato raggiunto telefonicamente. «Ho solo preso una multa per eccesso di velocità, come capita a tanti. Stavo andando all'aeroporto — racconta il campione — lungo una superstrada dove però si poteva viaggiare a 45 miglia orarie. La stradale mi ha fermato perché andavo a 65 miglia, come dire 90 chilometri all'ora. E nessuno mi venga a dire che è una velocità folle. Negli Stati Uniti sono molto severi con queste cose, è il loro sistema. Ma non stavo assolutamente facendo il pazzo con la macchina, come qualcuno ha scritto. E neppure c'erano elicotteri che dall'alto controllavano tutto». «Il posto di polizia — racconta ancora il campione olimpico — era a un centinaio di metri. Faceva un caldo boia e solo per questo siamo entrati nell'ufficio dove c'era l'aria condizionata e dove ho pagato la multa».

Insomma, come del resto ha detto lo stesso sceriffo del posto, tutto si è svolto in perfetta tranquillità per una multa assolutamente normale. L'unico elemento eccezionale della storia è dunque il protagonista, un Alberto Tomba conosciutissimo anche negli Usa come uno dei campioni dello sport più famosi e apprezzati al mondo. «E infatti tutto si è risolto con strette di mani e tante firme di autografi — racconta Tomba — con almeno la soddisfazione della conferma che anche negli States e in Florida, dove non sanno neppure cos'è la neve, mi conoscono come un bravo atleta. L'amarezza e la rabbia mi sono venute in Italia, vedendo come anche in questo caso, per la vicenda di una banalissima multa, è stata montata alle mie spalle una storia incredibile».

Per Tomba comunque il periodo di vacanze d'agosto sta finendo. Da giovedì prossimo sarà infatti a Courmayer per riprendere gli allenamenti.

BASKET

STEFANEL / CONCLUSO IL TORNEO A DOMZALE

Meritato bronzo ai biancorossi

Battuto lo Zadar soprattutto con un buon finale - In evidenza il tandem Bodiroga-Pilutti

STEFANEL / A LATO DEL TORNEO

La 'materia prima' non manca

Giovani in cerca di fortuna - Il parere di Aza

DOMZALE — Un paesino di poche anime, a qualche chilometro da Lubiana, con un'arena riservata al tennis e prestata al basket, riporta l'atmosfera degli incontri veri. C'è solo un attimo per sorridere, quando lo speaker annuncia la «Stefanela» e «Bonichiolli».

Tanjevic non ha voglia di scherzare e si immerge nell'intensità dell'incontro, con suggerimenti, raccomandazioni poi, a sfida aperta, mima il miglior spadaccino delle Olimpiadi di Barcellona per segnalare agli arbitri che i suoi difendono correttamente.

Ai primi errori giù imprecazioni fin troppo colorite, ora in italiano ora in serbo-croato. Continuiamo ad andare a lezione nell'ex Jugoslavia (a proposito l'Helios, presentata come una formazione greca, in effetti si è rivelata la compagine locale...) e questo è un discorso che non riguarda soltanto la pallacanestro di casa nostra.

Il «miracolo Croazia» non ha radici molto lontane né segreti particolari. Forse per aiutarci a capire gli straordinari progressi della palla a spicchi dovremmo prima renderci conto di certe realtà sociali.

Come mai, ad esempio, i pugili statunistensi non fanno più man bassa di medaglie fra i dilettanti? La spinta verso determinati traguardi viene indubbiamente dal bisogno e la fame, abbinata alla qualità, è una fedele compagna di viaggio.

E la pallacanestro, a differenza della boxe, ti diverte, non ti costringe a prendere randellate sia in allenamento sia in occasione di match autentici. Anche in questo torneo, nel corso del quale i solerti organizzatori hanno fatto di tutto per mettere a loro agio gli addetti ai lavori, abbiamo visto spuntare come funghi giovani spilungoni di due metri e passa.

Insomma nell'ex Jugoslavia la materia prima esiste in grande quantità e con tutto il rispetto che nutriamo nei confronti dell'apparato tecnico di Croazia, Slovenia e via dicendo, riteniamo che in presenza di analoghe situazioni pure il nostro Paese sarebbe in una posizione di privilegio nel mondo del basket.

C'è, per la verità, il dubbio riguardante la voglia di sacrificarsi che notiamo in altre parti e non nel nostro Bel Paese. Quella mano che non fallisce al tiro, tanto per dirne una, non è una dote divina, è il risultato di infinite ore di preparazione.

Incontri Alexander «Aza» Petrovic, già straniero assieme a Ballard nella Scavolini edizione '87/'88 (coppia sostituita in seguito da Cook e Daye) e non puoi fare a meno di chiedergli se una Jugoslavia unita avrebbe dato del filo da torcere al Dream Team.

«Sicuramente — afferma l'attuale allenatore del Cibona Zagabria — con uno Zdovc in cabina di regia le cose sarebbero andate diversamente. A Barcellona gli arbitri hanno concesso troppo agli americani, evidentemente erano in soggezione. Non esisteva nemmeno nella prima gara un divario notevole e lo abbiamo dimostrato nella finalissima».

«Con ciò non voglio sostenere che avremmo vinto l'oro, però avremmo limato sensibilmente lo scarto, diciamo che potenzialmente esiste una differenza di 15 punti in favore degli Usa. Che, non dimentichiamolo, è in condizione di fare a pezzi molte squadre dello stesso campionato professionistico. Nonostante tutto, comunque, sono dell'avviso che l'esibizione dell'Nba sia servita al movimento del basket».

Parli con Aza e non puoi non pensare al fratello Drazen, che si sta concedendo un periodo di riposo a Zagabria. Vere o false le notizie che vorrebbero il «Mozart» dei canestri a Treviso nella prossima stagione o addirittura a Trieste?

Il tecnico del Cibona esclude per il momento la possibilità di un ritorno in Europa: «Drazen si è fatto apprezzare negli Stati Uniti, è maturato e migliorato. Penso che i Nets non vogliano lasciarselo scappare».

Si assiste, invece, anche all'esodo di cestisti dall'ex Jugoslavia e non a caso proprio qui abbiamo visto qualcosa che fino a non molto tempo fa non era immaginabile, vale a dire l'ingaggio da parte di Lubiana di un atleta di colore, tale Cooper, un tipo rotondetto che deve costare una manciata di talleri e che non può aiutare se non dal lato «estetico».

s. b.

72-62

STEFANEL: Bodiroga 15, Berton n.e., Pilutti 7, Fucka 14, De Pol 7, Bianchi 13, Albertni 5, Memeghin 2, Pol Bodetto n.e., Cantarello 9.

ZADAR: Pahic 3, Dundov n.e., Popovic 16, Bulic, Sarlija 19, Blazevic 6, Curguz, Petranovic 2, Ridl 5, Mujagic 11.

ARBITRI: Kamnikar e Strnad di Lubiana.

NOTE: tiri liberi Stefanel 6 su 13, Zadar 10 su 17.

DOMZALE — Alla fine la più contenta è risultata una ragazzina bionda dagli occhi celesti che è riuscita a carpire a Sandro De Pol il coprimaglietta e chissà forse una promessa... Si è conclusa così, all'insegna del «vogliamoci bene», una partita giocata per onor di firma e che ha premiato, nella finale per il terzo posto la Stefanel, la quale un pizzico di più quanto a convinzione ce l'ha messo meritandosi la vittoria. Pochi intimi presenti, e quasi tutti appartenenti alla famiglia Fucka. Daltronde il campo all'aperto e il sole cocente potevano invogliare solo i parenti e i francesani del basket. Ma a Gregor autore di un eccellente secondo tempo, non è consentito di partire allo starting-five comprendente Bodiroga, classico ex, Pilutti, De Pol, Meneghin e Cantarello.

La concentrazione sull'uno e sull'altro fronte lascia a desiderare e il punteggio alla fine del primo tempo, (30-30), la dice lunga sul ritmo e precisione. Ci pensa super Dino, a un certo punto, a levare gli spettatori dal torpore con un'uscita estemporanea in sloveno e che non possiamo riportare...

La Stefanel, comunque, inizia benino. Lo Zadar non è compagine di basso rango, benchè rinunci a Kelecevic, vaga somiglianza a Kukoc, e a Gregov, che sta ammirando al suo paesello la medaglia d'argentgo conquistata a Barcellona. Fra i dalmati non molla Popovic, 33 anni, dalla mano sempre viva, e Sarlija, nazionale croato che senza fare prodezze mantiene un rendimento costante qualsi siano gli avversari che gli si parino davanti.

Un gancio in avvio da Cantarello, il tandem formato da Bodiroga e Pilutti che non accusa battute a vuoto, e Trieste dimostra una certa disinvoltura, mentre lo Zadar si affida in tutto per tutto a Sarlija. I biancorossi vanno in scioltezza, poi Popovc, ben marcato ritrova l'antica precisione, sicchè a metà della prima frazione di gioco le due squadre si trovano in partita (15-15). La situazione di equilibrio viene ribaltata da un canestro in «avvitamento» di Fucka e, da una prepotente conclusione a rimbalzo di De Pol, solito temperamento leonino, che trova un ideale allenato in Bodiroga.

Rimedia lo Zadar con i tiri dalla lunga distanza e i primi 20' vengono in pratica cancellati. La compagine dalmata decide di suicidarsi subito passando a zona, prima girata da Bodiroga, poi saltata da Fucka su invito di un Bianchi assai motivato. Lo stesso «Dacio» si proietta in alcuni ficcanti contropiedi, Cantarello stoppa con sicurezza Sarljia, Alberti si destreggia ottimamente sotto le plance e la Stefanel quasi dilaga, tanto che alla fine si assite al festival della schiacciata, con Fuckas, il quale finalmente accontenta i suoi.

C'è perfino il tempo di assistere a un botta risposta fra Mujagic e Bodiroga in fatto di «bombe». Le cifre finali non incoraggiano nei tiri da tre (4 su 15), sono decisamente buone in quelle da 2 (27 su 43), scarse dalla lunetta (6 su 13). Però questi collaudi all'aperto non sono altamente indicativi. I «lavori in corso», a quanto pare pare, proseguiranno per il weekend a Venezia.

Severino Baf

Buona partita dell'ex Bodiroga.

BERNARDI / CONCLUSO IL RITIRO A KRANJSKA GORA

Fruttuosa e dura preparazione

Due sedute al giorno - Sfiligoi è il capitano - Mercoledì amichevole col Padova

Servizio di
Marco Damiani

GORIZIA - Quest'oggi la Bernardi scenderà a valle, mettendosi in viaggio per Gorizia, dopo una settimana di ritiro ossigenante in quota a Kranjska Gora. Quella appena trascorsa è stata un'«ottava» importantissima per la squadra biancoblù: lontani dalle attenzioni stressanti di un ambiente solitamente troppo affettuoso, i giocatori isontini hanno potuto dedicarsi totalmente al lavoro. Che è stato particolarmente duro, massacrante: Dalipagic per questo periodo ha programmato una tabella con doppie sedute giornaliere.

La mattina, per tutta la settimana, è stata dedicata al lavoro atletico con il preparatore Giorgio Grassi: l'allenamento-tipo era strutturato in due parti, la prima prevedeva corse tra i boschi nella lussureggiante conca della stazione turistica slovena e ripetute in salita, la seconda, invece, veniva effettuata nell'attrezzata sala pesi dell'albergo sede del ritiro, per il potenziamento delle masse muscolari. Al pomeriggio, invece, il gruppo si rimetteva agli ordini di coach Praja Dalipagic: contropiede, concetti di difesa e impostazione dei primi giochi tattici, questo a sommi capi il menù.

La squadra, che fino a metà settimana era mancante del suo centro titolare Passarelli (a Gorizia per una cura terapica per lo stiramento al bicipite femorale destro), ha denotato uno spirito di gruppo e di sacrificio incoraggianti. Lavoro duro, snervante a tratti, ma accolto con professionalità: la pattuglia della Bernardi si sta dimostrando granitica, con le caratteristiche di una banda di guerrieri. L'impressione che ne è maturata, dunque, è confortante.

Frattanto, i compagni di squadra hanno scelto il loro capitano: sarà Moreno Sfiligoi il punto di riferimento dello spogliatoio, l'anello di congiunzione nel dialogo tecnico con lo staff guidato da Dalipagic e con la società. L'esperienza e la professionalità maturata da Sfiligoi non si discutono: ritornano così a un goriziano, dopo l'intermezzo di Andrea Masini, i gradi del comando, proprio come ai tempi di Alberto Ardessi, l'ideale progenitore del nostro.

Nel corso della settimana Dalipagic, sfruttando la fortunata coincidenza del ritiro a Kranjska Gora anche di Dalvin Spalato e Zadar (squadre della serie A croata), ha potuto saggiare, con due amichevoli, lo stato della condizione e dei progressi evidenziati in questo primo periodo della preparazione. I test hanno dato risposte senza dubbio positive: la Bernardi modello-Dalipagic ha dato l'impressione di poter risultare una compagine atleticamente dotata, dalla difesa tonica e da un gioco rapido a tutto campo.

Contro le difese schierate è stata abbozzata una traccia di movimento abbastanza semplice, partendo da uno schieramento 1-4, che prosegue nel corso dell'azione con movimenti alla ricerca degli spazi più idonei a mettere in crisi le difese individuali. Insomma, i concetti sono quelli della scuola «jugoslava»: semplicità e praticità.

Dunque nella giornata di oggi la carovana della Bernardi rientrerà in città. Nel ruolino di marcia della tabella lavorativa impostata da Dalipagic ci sarà ancora la doppia razione quotidiana di allenamenti. Per un paio di settimane almeno proseguirà anche il contributo giornaliero con il trainer Giorgio Grassi: Dalipagic, infatti, crede nella specificità della preparazione atletica per la «sua pallacanestro», che, stando alle intenzioni e per quanto si è potuto apprezzare in questi giorni, non potrà che essere «ruspante».

Già mercoledì la città potrà valutare, nella prima uscita semi-ufficiale delle amichevoli precampionato, la nuova Bernardi: alle 18, infatti, scenderà sul parquet di via delle Grappate il temibilissimo Petrarca Padova di Valdi Medeot che quest'anno annovera nei suoi ranghi l'ex nazionale Generali.

SGUARDO ALLA A1

Lo straniero mancante E' già preoccupazione

TRIESTE — Ferragosto, straniero mio non ti conosco. Qualcuno incomincia a preoccuparsi di un proverbio che ben s'attaglia alla propria situazione. Prendiamo la Clear Cantù che, trovato l'accordo con Pace Mannion, ha spedito in viaggio d'affari il coach Frates, sperando che trovi l'oggetto del desiderio, visto che Dan Caldwell non assicura la massima affidabilità.

Camp dopo camp, giocatore dopo giocatore, agente dopo agente, ovvero: visionare, conoscere, trattare, se conveniente concludere. Dietro questi verbi si nasconde una frenetica attività che non sempre viene ripagata dal «soggetto» addocchiato. D'altronde spesso trovare l'elemento adatto è come voler dipingere il colore del vento.

Dunque, tante variabili conducono inevitabilmente a rifare gli esperimenti. In A1 si consumano matrimoni e separazioni neanche ci si trovasse a Las Vegas, ne fanno fede ben 16 sostituzioni. L'esercito che potremmo definire della salvezza è abituato a servire più bandiere per convenienza, nei maggiori dei casi. Talvolta sono delle scelte inopportune a suggerire di rimediare, per cui gli avvicendamenti sono talmente repentini da sconcertare pericolosamente ambiente e squadra, in modo che la toppa risulta peggiore del buco.

Eppure la magia della novità conquista un po' tutti, tanto da creare un entusiasmo sproporzionato e costruito artificiosamente, allo scopo di catturare l'attenzione della tifoseria. Né, talvolta, bastano i mezzi per ottenere gli obiettivi presto e bene. In ogni caso difficilmente, almeno nella massima serie, arrivano atleti di mezza tacca, anche perché una certa professionalità la si paga profumatamente a seconda dei settori in cui ci si muove.

L'A1, a proposito di nuovi arrivati, è una specie di... Onu, tanti sono i protagonisti provenienti da scuole diverse. I «pozzi» statunitensi non sono mai in secca, d'accordo, tuttavia l'invasione non si limita alle targhe Usa, segno di un'evoluzione o di una necessità, a seconda delle esigenze.

Fra gli indecisi dell'ultima ora rimane la Marr Rimini, che spera nel miracolato Darrel Griffith, però si tiene sempre in riserva J.J. Eubanks. Pistoia, invece, si è innamorata in 48 ore di Tim Burroughs, seconda scelta finita ai Minnesota Timberwolves, e lo ha ingaggiato. Si tratta di un 2,03 battagliero, ala, buon rimbalzista della Ncaa.

Anche Trieste è, stranamente, Cenerentola per quanto riguarda il secondo straniero. Il diabolico fax è rimasto muto, «pretendeva» la festività ferragostana? Siccome a New York si ragiona e si lavora... sei ore più tardi rispetto al nostro fuso orario, può essere che il sospirato «sì» di Gugliotta venga trasmesso oggi. Altrimenti in Passeggio S. Andrea si girerà «Sedotta e abbondonata» in chiave Stefanel. Con inevitabili e pericolose conseguenze.

s. b.

PALLACANESTRO UDINE / IL COACH BARDINI

'Un campionato durissimo'

UDINE — Un campionato durissimo. Così Claudio Bardini, profondo conoscitore della cadetteria, definisce il torneo di serie B nel quale la Pu si trova suo malgrado allineata e pronta a partire. Anche se la diramazione dei calendari ha fatto sorridere amaramente la tifoseria bianconera. Perché è triste pensare a come siano diventati difficili, oggi come oggi, anche avversari del calibro di Battipaglia e Pozzuoli, primi avversari dei friulani.

Per lo meno sulla carta, perché la formazione udinese un organico competitivo certo ce l'ha. Solo si tratterà di verificare se gli stimoli di personaggi del basket nazionale finiti in B per puro caso siano quelli giusti di fronte ad avversari i cui nomi lasciano un po' spazio all'ironia.

Ma la realtà odierna è quella che è e va affrontata con il piglio giusto, accantonando ricordi ben più gloriosi che appartengono purtroppo a un passato che non ritorna. Ed anche Bonamico, dopo tanti anni ai massimi livelli, è pronto ad ammetterlo: «Un impatto sicuramente difficile dal punto di vista piscologico per alcuni di noi. Ma allo stesso tempo siamo troppo convinti dei nostri mezzi e determinati a far bene per lasciarci coinvolgere da discorsi devianti».

Il professor Sepulcri, dal canto suo, personaggio principe in questo avvio di preparazione, ci dà dentro più che mai, agevolato dal fatto di essersi ritrovati tra le mani, dopo le pausa estiva, un gruppo discretamente tirato dal punto di vista fisico, ferme restando le particolari condizioni legate alle diverse strutture fisiche degli atleti.

«Niente di generalizzato nei metodi di allenamento — testimonia il preparatore atletico della Pu —. Gli esercizi sono sempre personalizzati, legati alle più svariate situazioni di gioco che inevitabilmente si presentano nel corso di ogni incontro».

Dopo una settimana di intensa preparazione, con sedute atletiche al mattino e pallone nel pomeriggio al Carnera a partire da mercoledì, tutti in quota, da ieri i bianconeri sono a Tolmezzo, in quel ritiro montano alla fine deciso dopo tanti tentennamenti dirigenziali, e fino a venerdì prossimo, vigilia della prima amichevole stagionale contro Vicenza.

Vernice che avverrà di sabato, giornata in cui, premendo fortemente in Lega, la società friulana vorrebbe disputare i propri incontri interni di campionato. La possibile concomitanza con l'Udinese calcio e la relativa attrazione chè il campionato di serie B può esercitare in giornate festive nelle quali una parte del pubblico potrebbe preferire altre forme... di spettacolo, consigliano la Pu a tentare la mossa.

Come pressione si sta anche esercitando sulle autorità comunali per la regolarizzazione della capienza del Carnera, anche se quest'anno forse il problema non si porrà. Una grana che ancora, nonostante le assicurazioni dell'assessore Parpinel, non ha trovato risoluzione.

Mentre a buon fine è andato la «novela» di Sandro Daniele, che lunedì non si era presentato al raduno della squadra, dichiarandosi in un secondo tempo deciso a lasciare l'attività cestistica per dedicarsi a quella di venditore d'automobili. Ma, convocato in sede per un colloquio, il pivot ha subito chiarito la situazione.

Le troppe voci che davano la sua presenza in seno alla squadra, come puramente formale, avevano finito con il demoralizzare il giocatore. Ma di lunghi questa squadra, dopo il fallito aggancio a Generali, ne ha davvero bisogno. Ecco allora il buon Sandro ritrovare, dopo le rassicuranti parole del presidente Rizza e del suo vice De Clara, la strada della ragione.

Ache se altre voci di corridoio danno come non proprio idilliaco il rapporto di lavoro tra il giocatore e il sergente di ferro Bardini. Il gruppo, comunque, è ricomposto e motivato. Se potrà aspirare all'immediata risalita è però, molto, molto presto per dirlo.

Edy Fabris

IL MERCATO DELLE SERIE MINORI

Senza grossi trasferimenti

A FINE AGOSTO

Ritornano a Muggia le Ventiquattro ore

TRIESTE — Il 28 e 29 agosto si rinnoverà quello che sta diventando uno dei più importanti appuntamenti estivi per il firmamento del basket triestino: in quella data avrà luogo infatti la quarta edizione della «Ventiquattro ore di basket San Rocco» organizzata dalla Sezione Basket del Circolo ricreativo aziendale Fincantieri presso lo stabilimento balneare di San Rocco a Muggia.

Già nelle passate edizioni la manifestazione ha raccolto le adesioni del fior fiore della pallacanestro locale offrendo uno spettacolo veramente unico per lo spirito goliardico e «balneare» che la manifestazione si prefigge. A contendersi il Trofeo Tecnaco, offerto come premio alla squadra prima classificata ci saranno sei formazioni abbinate agli sponsor Rico, Italspurghi, Pulcini, Ferti, Officine Zuppin e Black Jack Noleggio Cd.

Le sei contendenti si misureranno con formula all'italiana in partite di 48 minuti suddivise in tre frazioni: la prima da 14 minuti, la seconda da venti e la terza da 14. Interessante è anche la composizione delle squadre; ogni team schiererà infatti otto giocatori tesserati, tre veterani, due under 17 e quattro femmine.

Il primo tempo sarà riservato ai tesserati, il secondo ai veterani, giovani e alle femmine mentre per la terza parte la partecipazione sarà libera. Al team vincitore di un tempo verrà assegnato un punto in classifica, mentre la vittoria finale ne varrà due.

L'apertura e la chiusura della manifestazione è affidata ad un «partitone» di minibasket venti contro venti fra McDonald e Icart, mentre la Commerciale Cuscinetti sponsorizzerà arbitri e segnapunti. Si svolgerà infine anche una gara di tiro da tre punti con regolamento simile a quello della Nba. Appuntamento dunque al 28 agosto.

R. L.

TRIESTE — Il mercato relativo al basket minore del comprensorio giuliano ha fatto registrare una controtendenza rispetto all'estate passata. Quest'anno, infatti, non ci sono stati i grossi trasferimenti di giocatori che avevano contraddistinto la scorsa estate ma ci sono state più novità sul fronte allenatori e sui fronti societari. Come sempre voci più o meno vere sono rimbalzate tra gli addetti ai lavori al torneo Sarti, al San Lorenzo e a tutti gli appuntamenti dell'estate cestistica e ancor oggi la situazione non è del tutto chiara.

Bisognerà attendere i primi di settembre per avere un quadro più preciso della situazione e attualmente ogni notizia va presa con beneficio di inventario. La palma della notizia più positiva, e questa è una notizia ufficiale, va indubbiamente alla fusione tra Intermuggia e Cgi.

La sinergia che verrà a crearsi tra le due società costituirà un nuovo solidissimo polo cestistico che vedrà potenziato il settore giovanile universalmente riconosciuto come componente fondamentale di una società in salute, oltre agli ovvii benefici che la prima squadra potrà trarre.

La serie D avrà quindi un'ennesima partecipante triestina dai progetti ambiziosi. Restando ai vertici della serie D, il Don Bosco saluterà Olivo e Ragaglia che partiranno per essere valorizzati da squadre di categoria superiore mentre in panchina siederà Garano; sembra probabile il ritorno di Aiello mentre quello di Ledda dipenderà dalle scelte tecniche del nuovo coach.

Per due giovani emergenti che si allontanano da Trieste uno che si avvicina; reduce dall'esperienza di Pavia con l'agognato titolo di geometra in tasca Federico Franceschin vestirà la casacca del San Donà oltre alla divisa di marinaio per assolvere agli obblighi di leva.

La mano calda di Radovani sarà quest'anno alla corte di Pelloni, un ottimo acquisto, fatto dal Latte Carso in quanto il buon «Rado» resta pur sempre una delle migliori guardie in attività.

In Promozione si è scatenato il valzer delle panchine; Codiglia, lasciato il Cus a Carlo Caponetti, gestirà l'Inter 1904 mentre la neopromossa Libertas dovrà sostituire Zorzin. Sul versante giocatori Ciriello rivestirà la maglia amaranto dell'Inter 1904 mentre la Lega Nazionale dovrà sostituire Antonini. Il candidato principale per questo ruolo sembra l'ex ferroviere Otta.

Roberto Lisjak

PALLAMANO

LO DUCA PRESENTA IL NUOVO STRANIERO DELLA SQUADRA TRIESTINA

Jelcic, l'ala per il volo del Principe

Il croato ha conquistato quest'anno la Coppa dei Campioni con il team di Zagabria

Piero Sivini ha accettato l'invito del professor Lo Duca e metterà la sua esperienza a disposizione della squadra.

TRIESTE — Si chiama Vladimir Jelcic, e giocherà in ala sinistra, il nuovo straniero della Principe pallamano Trieste. Il contratto, che lo legherà alla società giuliana per tutto l'arco della prossima stagione, è stato firmato sabato pomeriggio a Trieste.

Nato a Capljina, in Croazia, 24 anni fa, Vladimir Jelcic (un ragazzone di un metro e 89 di altezza per 85 chilogrammi di peso) vanta un palmares a dir poco invidiabile: oltre 60 presenze con la nazionale juniores dell'ex Jugoslavia (con la quale si aggiudica nel 1987 e nel 1989 due titoli mondiali) e 30 volte a verbale con la nazionale A. Ma nel 1989 è anche campione di Jugoslavia con la squadra croata del Zagreb, con cui si ripete due anni più tardi. Nello stesso anno viene giudicato dalla stampa specializzata nazionale come il miglior giocatore plavo. Nel 1992, infine, l'apoteosi, con la Coppa dei Campioni conquistata con l'irresistibile team di Zagabria. «E' un vero fuoriclasse — racconta Lo Duca, manager dell'entourage triestino —, la sua carriera è tale da non aver assolutamente bisogno di essere commentata».

Per il secondo straniero, invece, sarà necessario attendere ancora qualche giorno. Lo stesso Lo Duca non intende sbilanciarsi più di tanto a tal proposito. «Stiamo portando a termine le trattative con un altro giocatore, ma sembra che all'ultimo momento siano sorte delle difficoltà di carattere burocratico. Forse saremo costretti a operare la nostra scelta tra altri due atleti della lista. Decideremo nei prossimi giorni, comunque, e penso che in settimana anche il secondo nome sarà reso noto».

Domani pomeriggio, intanto, alle 17 nella sede triestina dello stabilimento «Principe», nuovo sponsor della società locale di pallamano, sarà ufficialmente presentata la squadra (da quest'anno con le divise biancorosse) che prenderà parte al campionato di serie A1 nella stagione che sta per iniziare. Mario Dukcevich, com'è noto, titolare della società di San Daniele, si è impegnato contrattualmente a sostenere l'ex Cividin per i prossimi due anni.

E questa sera, invece, alle 17.30 sul campo Cologna, i ragazzi della rosa cominceranno gli allenamenti in vista degli ormai prossimi impegni. La partenza del nuovo campionato è fissata per il 26 settembre. «Fino a ora abbiamo scherzato — dice Lo Duca —, ma da oggi cominceremo a prepararci seriamente. I giocatori, fin dalla prima seduta, saranno tutti presenti, al di fuori, naturalmente, del secondo straniero». Riconfermati, tra i «vecchi», Piero Sivini, Oveglia, Marion e Bozzola. E' partito, invece, Adzic. Alla guida della squadra, da quest'anno, Mario Sirotich, fino alla stagione scorsa preparatore atletico dei portieri.

E presto sarà tempo di tornare in campo, con un volto finalmente nuovo, un enntusiasmo rinnovato, una squadra altamente competitiva e uno staff tecnico e dirigenziale notevolmente arricchito. E il tutto, per una semplice stelletta sulle maglie...

Michele Scozzai

E' terminata l'esperienza triestina di Adzic che ha ormai fatto ritorno nel suo Paese.

CICLISMO / DA OGGI A BASSANO DEL GRAPPA

'Sei giorni' su due ruote

Bugno, Chioccioli, Fondriest, Cipollini e Rebellin in pista

BASSANO DEL GRAPPA — Nel cuore dell'estate la città di Bassano del Grappa riscopre la sua vocazione ciclistica ed apre i battenti del velodromo «Rino Mercante» ai professionisti ed ai dilettanti per una «Sei giorni» piena di agonismo e di suspence. Nel sacro tempio delle due ruote, dove ancora batte il cuore dei mondiali del 1985, per sei serate, i big del ciclismo si daranno battaglia fino a notte inoltrata. L'avvio della lunga kermesse è fissato per oggi con i professionisti in pista per il divertimento del numeroso pubblico che affollerà le gradinate del «Mercante». Quattro le prove in programma per Bugno, Chioccioli, Fondriest, Cipollini e Rebellin. Questa manifestazione era in calendario per mercoledì, ma per ragioni tecniche gli organizzatori si sono visti costretti ad anticiparla ad oggi.

Nella stessa serata comincerà il confronto fra i dilettanti con i campioni olimpionici in gara. Con Beltrami e Trezzi si contenderanno la vittoria della quindicesima «Sei giorni» di Bassano del Grappa le coppie Villa-Cerioli, Lombardi-Minali, Meneguzzo-Brasi, Grisandi-Collinelli, De Beni-Capelli, Kolinski-Corino. Grande attenzione sarà rivolta anche alle rappresentanze di Francia, Lettonia, Germania, Polonia, Cecoslovacchia, Grecia, Olanda, ex Unione Sovietica. Non mancano poi i velocisti, dai campioni olimpionici e mondiali Fiedler e Moreno al campione italiano ed ex campione del mondo Golinelli, dal campione della Csi Kiskis, agli ex campioni del mondo di tandem Capitano e Paris, al campione italiano classificatosi al quarto posto alle Olimpiadi Chiappa.

I motori degli stayer animeranno la pista e le gare vedranno in azione protagonisti di tutto rispetto, dal danese Vegerby al belga De Wilde, dallo svizzero Bellati agli italiani Solari, Colamartino, Tondini e Fantini.

La «Sei giorni» su pista del velodromo «Mercante» promette un'abbuffata di ciclismo, ma anche tutta una serie di spettacoli sul palco installato nel bel mezzo del campo sportivo. Cinque ore al giorno di divertimento da oggi a sabato attendono i fans delle due ruote.

Gianni Bugno

BASEBALL / I RONCHESI TERZI IN CLASSIFICA

Graffiano le 'pantere'

RONCHI — Ora i play-off utili per l'accesso al girone 1 della serie A di baseball sono più vicini. Agguantando due importanti vittorie in terra toscana i Black Panthers Macerata al terzo posto in classifica, a una sola gara di distacco dalla seconda piazza occupata dalla Farmascensori Parma. Le «pantere» erano attese a due prove di carattere contro la Fiorentina. E così è stato. La prima partita, tiratissima, ha visto gli uomini di Dario Bazzarini concludere le ostilità all'undicesima ripresa con il punteggio di 8-7. Ma nella seconda tutto è stato più facile. E basta dare un'occhiata al risultato, 12-2 a favore dei ronchesi, per rendersi conto del divario esistente tra le due formazioni. Ora, superato anche lo scoglio Fiorentina, reso più malleabile dalle sconfitte di Ottaviani e Farmascensori, il cammino dei Black Panthers si fa un pochino più agevole. Ma è ancora presto per gridar vittoria.

Sabato, in trasferta, il nove del presidente Luciano Marcolin sarà chiamato ad affrontare l'Acis Bulldogs di Santarcangelo di Romagna, penultimo in classifica, mentre l'epilogo della «regular-season» avverrà davanti al pubblico amico, proprio contro una delle rivali più attente ai passi falsi altrui, quell'Ottaviani che ha dovuto accontentarsi della divisione della posta in palio contro la rediviva Keeper Bollate assetata di successi. Il campionato, ora, non ammette davvero distrazioni. Ma ce la faranno i ronchesi a regalare un sogno ai propri sostenitori? Se sapranno esprimersi così come hanno fatto a Firenze i presupposti ci sono, eccome.

Contro la Fiorentina, squadra di centro classifica ormai senza velleità alcuna, il pitcher americano Danny Newman è riuscito ancora una volta a esprimersi al meglio delle sue potenzialità, mentre Edi Valentinuz è sembrato aver digerito nel migliore dei modi i postumi dell'influenza che l'aveva colpito due settimane fa. Senza contare alle ventisette valide battute nelle due gare, contro le 15 dei padroni di casa.

Ecco tutti i risultati della tredicesima e quattordicesima giornata del girone di ritorno della serie A di baseball. Procomac Collecchio-Farmascensori Parma 15-12, 2-16; Caravantours San Marino-Acis Bulldogs Sant'Arcangelo di Romagna 19-6, 1-3; De Angelis Godo-Riccio costruzioni Caserta 18-4, 3-2 (al decimo); Fiorentina-Black Panthers Ronchi dei Legionari 7-8 (all'undicesimo), 2-12; Keeper Bollate-Ottaviani Macerata 0-9, 8-7. Al comando della graduatoria ancora Procomac Collecchio a quota 871, con 27 vittorie e 5 sconfitte, seguita dalla Farmascensori a 594 (19-13), Black Panthers e Ottaviani 563 (18-14), De Angelis 500 (16-16), Fiorentina 438 (14-18), Riccio e Acis Bulldogs 406 (13-19), quindi Caravantours e Keeper a 344 (11-21).

elle

Dario Bazzarini

TENNIS / MEMORIAL MAROCCHI DA OGGI AL TCT

Panfilo tenta il «bis»

TENNIS — Oggi alle 14 inizia la quarta edizione del Memorial Giovanni Marocchi, torneo B organizzato dal Tc Triestino. Il successo di pubblico è garantito, come nella scorsa edizione, il direttore Ubaldo Lai, si è dato come il solito un gran daffare ed è riuscito a portare 53 giocatori tutti di ottimo livello; tra questi ci sono 5 giocatori B1 e 18 giocatori B2, le otto teste di serie sono di tutto riguardo, su tutti spicca il nome Alessandro Dalboni, n. 322 al mondo, secondo la classifica Atp aggiornata al 5 luglio; Dalboni ha appena partecipato al Satellite austriaco che si è disputato a Graz; c'è poi Mauro Gasbarri, n. 380 al mondo, che come Dalboni gioca raramente tornei nazionali, essendo molto più interessato all'attività estera. Gli altri tre B1 sono: Enrico Panfilo, vincitore della passata edizione, Paolo Bardessa e Mariano Vantini; tra i B2 hanno ottenuto un posto tra le teste di serie Alessandro Pozzi, del Tc. Milano e il veneto Juri Margotto, dulcis in fundo l'ultima testa di serie, Mauro Carnevale B2, e n. 508 al mondo che ha recentemente vinto tre tornei di B. A conferma della forza di questo giocatore bisogna ricordare che è giunto fino all'ultimo turno di qualificazione per il tabellone degli Internazionali d'Italia; per quanto riguarda la regione saranno presenti alcuni giocatori dell'Eurotennis Cordenons, come i B3 Andrea Barone e Ether Stefani, tra i triesitni la presenza più importante è quella del B3 Mauro Elia, che sara prsente nonostante alcuni malanni fisici, e quella del B4 Jonata Bresolin.

Ma veniamo al tabellone: Bresolin salta il primo turno, ma non può ritenerlo una fortuna visto che ai sedicesimi di finale dovrà vedersela col fortissimo Gasbarri, in un match che si presenta fin d'ora difficilissimo. Direttamente ai sedicesimi approda Stefano Caroni, B2 del Tc. Park Genova che troverà sulla sua strada Claudio Rodilosso, Margotto testa di serie veneta ai sedicesimi incontra invece Massimo Callegaro.

Il detentore del torneo Enrico Panfilo romano del Tc Bolzano testa di serie n. 5, incontra Stefano Scorcia. Gli altri accoppiamenti delle teste di serie sono: Alessandro Dalboni, testa di serie n. 2 contro Cristiano Franzato, Alessandro Pozzi n. 7 contro il vincente del match tra Sorgi e il B3 di Cordenons Andrea Barone, Paolo Bardesse n. 4 contro Perseo Negri, il triestino Elia ha ricevuto dalla sorte Andrea Gregori, e in caso di vittoria dovrà lottare molto, probabilmente con Panfilo per accedere agli ottavi di finale. Il triestino Marco Perla darà vita al derby regionale con Peter Stefani, dell'Eurotennis Cordenons, per quanto riguarda gli altri triestini ci sarnano gli incontri Delli Compangi contro Bassanelli e Petri-ni-Ciceroni. Tra le defezioni importanti quella di Nastase Junior impiegato in tornei internazionali, quella di Botta dato per sicuro vincente l'anno scorso e poi uscito anticipatamente dalla manifestazione. Non resta quindi che attendere l'inizio del torneo, sotto l'atenta direzione del giudice arbitro triestino Sergio Mirabile, ormai un'istituzione del Memorial Marocchi, per vedere chi avrà la meglio quest'anno.

Comunque gli occhi di tutti sono puntanti di Panfilo, che ha vinto la scorsa edizione sul B1 Nevio Devidè, per 7-6 (7-2) 6-3, il secondo classificato non sarà comunque del torneo quindi, la rivincita non sarà possibile. Il livello del torneo rimane comunque elevatissimo, fatto che contribuisce a rendere famoso e ben valutato il Memorial Marocchi in tutta Italia. Bisogna notare che fin dalla prima edizione, il torneo ha avuto un gran crescendo di qualità, dall'89, anno della vittoria di Francesco Pisilli, del Tc Parioli di Roma, il numero dei giocatori di categoria B è andato sempre aumentando, sino al numero di 34 dell'anno scorso, superato in questa edizione, come le altre in collaborazione con il Piccolo.

Ci sono quindi tutti gli ingredienti perchè un folto pubblico si riversi attorno ai campi del Tc Triestino di Padriciano, anche se mancherà il fulminante servizio di Devidè.

Massimo Vascotto

TENNIS / TROFEO ALBERTO SANO

Peresson trionfa a Tarvisio

Tra gli nc netto dominio dei giocatori triestini

TARVISIO — Il Tc Tarvisio ha organizzato dopo circa una decina d'anni un torneo Fip. Lo sforzo del sodalizio friulano è stato notevole visto che la manifestazione prevedeva la disputa di ben tre tornei: singolari c e nc e il doppio nc. Il montepremi era molto elevato e così nella gara dei classificati si sono date battaglia circa trenta racchette; in finali sono approdati, come dà pronostico visto che erano state accreditate delle teste di serie 1 e 2, Loris Peresson e Roberto Alt, entrambi tesserati per il Tc Campoformido. Il successo è andato al diciannovenne Peresson che si è così aggiudicato il trofeo Alberto Sano. Il giovane friulano si è sbarazzato del compagno di squadra in poco più di un'ora lasciandogli appena cinque game. Se i nomi dei finalisti erano stati pronosticati fin dalla vigilia i turni precedenti avevano riservato numerosissime sorprese. La rivelazione del torneo è stata senza dubbio il giovane portacolori dell'At Opicina Matteo Montesano (c 4) che dopo aver sconfitto la testa di serie numero 5 Simone Visentin (c 2) nei quarti di finale ha eliminato il c 2 del Tc Triestino Fulvio Delli Compagni, numero quattro del seading, in questo match il tennista biancoazzurro ha fatto valere la sua maggior freschezza atletica imponendosi con gran regolarità nel secondo e terzo set dopo aver perso il primo. Montesano ha comunque disputato l'incontro esaltante in semifinale, cedendo a Peresson solamente nel tie-break della «bella». Grosso rammarico per il giovane triestino per non aver sfruttato tre palle per portarsi sul 6-5 nel set decisivo. Montesano ha fatto vedere che se ha la voglia di stare in campo può tenere testa a chiunque, anche ai c 1 più quotati (non bisogna dimenticare che Peresson è arrivato terzo ai campionati regionali). Positiva anche la prestazione del c 3 Claudio Giorgi che ha eliminato in maniera perentoria il c 1 Luca Visentin, prima di arrendersi al pari classifica e compagno di circolo Pereso Negri, autore poi in semifinale di un'opaca prestazione contro Alt. Il singolo e il doppio non classificati hanno fatto registrare il dominio dei giocatori triestini.

NUOTO / CAMPIONATI EUROPEI JUNIOR

Tersar con stile

LEEDS — L'Italia è solo d'argento. E il rossoalabardato Maurizio Tersar non riesce neppure a salire sul podio. Nello Yorkshire, in Inghilterra, fa quasi freddo. La colonnina del mercurio non supera i 16 gradi, e la diciannovesima edizione dei campionati europei di nuoto, per la categoria juniores, preferisce restare in letargo. Nessuno sembra in grado di stupire il pubblico, mancano i record, e l'Italia deve accontentarsi di quattro secondi posti.

Si sperava in una prestazione superlativa del montebellunese Moreno Gallina, in occasione dei 200 dorso; invece, l'atleta d'oro di Roma, dopo la prima piazza agli italiani di qualche settimana fa, a Leeds è giunto solamente quinto. La prima medaglia è arrivata però nella stessa specialità: un capolavoro di Mirko Mazzari che ha conquistato la seconda pizza (dietro al polacco Sykora) in 2'04"12.

Maurizio Tersar, prima di partire, non aveva dubbi: le due staffette veloci sarebbero dovute salire sul podio. Ma si sbagliava. Qualcosa non ha fuzionato. Il tempo di «Cippo» nella seconda frazione della 4x200 stile (1'56"93) non è infatti stato sufficiente. E la squadra si è dovuta accontentare del sesto posto in graduatoria (7'49"95). Eppure a Stoccolma, in occasione dell'Otto Nazioni dello scorso aprile, lo stileliberista giuliano aveva saputo fare molto meglio, facendo segnare un 1'55"53. A Leeds, ha deluso invece Berti, ultimo frazionista in 1'59"17. E ci si aspettava qualche cosa di più anche da Moreno Gallina, che ha esordito in 1'57"51; una splendida sorpresa è stata Papetti, 1'56"34. Prima è arrivata la Svezia (7'40"63), secondo il quartetto padrone di casa (7'40"79).

Il triestino Maurizio Tersar ha mancato il podio a Leeds.

La musica non è cambiata in occasione della staffetta 4x100 stile (con Marchetti, Tersar, Tosca e Berti). E per gli azzurri è arrivato solamente un settimo posto. Le lancette dei cronometri si sono fermate a 3'37"02. Buono il tempo, ma non particolarmente esaltante. Esclusa dai «top-eight», infine, la 4x100 mista azzurra.

Nella prima gara individuale, invece, i 100 stile, lo stesso atleta allenato da Fulvio Zetto non è andato oltre il quindicesimo posto. Il suo tempo, 54"26, il suo record, 54"04. Sul gradino più alto del podio è salito l'inglese Carl, 52"12. Medaglia d'argento è il russo Bustrov, 52"23. Solo bronzo il quotatissimo francese Barnier (52"31). Poi, sulla doppia distanza Maurizio non riesce nemmeno a centrare la finale B.

Le altre tre medaglie, ancora di argento, sono arrivate per l'Italia nei 100 dorso (nuovamente dal ravennate Mazzari, secondo in 58"93), nei 200 farfalla (dal napoletano Esosito che ha chiuso in 2'06"58, ottimo il suo tempo) e nei 200 stile, con Gallina che ha coperto la distanza in 1'54"99.

In campo femminile, solamente sbadigli. Temi mediocri, nessuno strabilia. Domina lo squadrone tedesco. Lo conduce nientemento che Franziska Van Almsick, la quattordicenne berlinese per quattro volte sul podio alle Olimpiadi di Barcellona. Le italiane non si sono fatte veere. O, meglio, non si sono viste. «Quello — come aveva detto prima di partire lo stesso Tersar — qui da noi è un settore che deve ancora crescere».

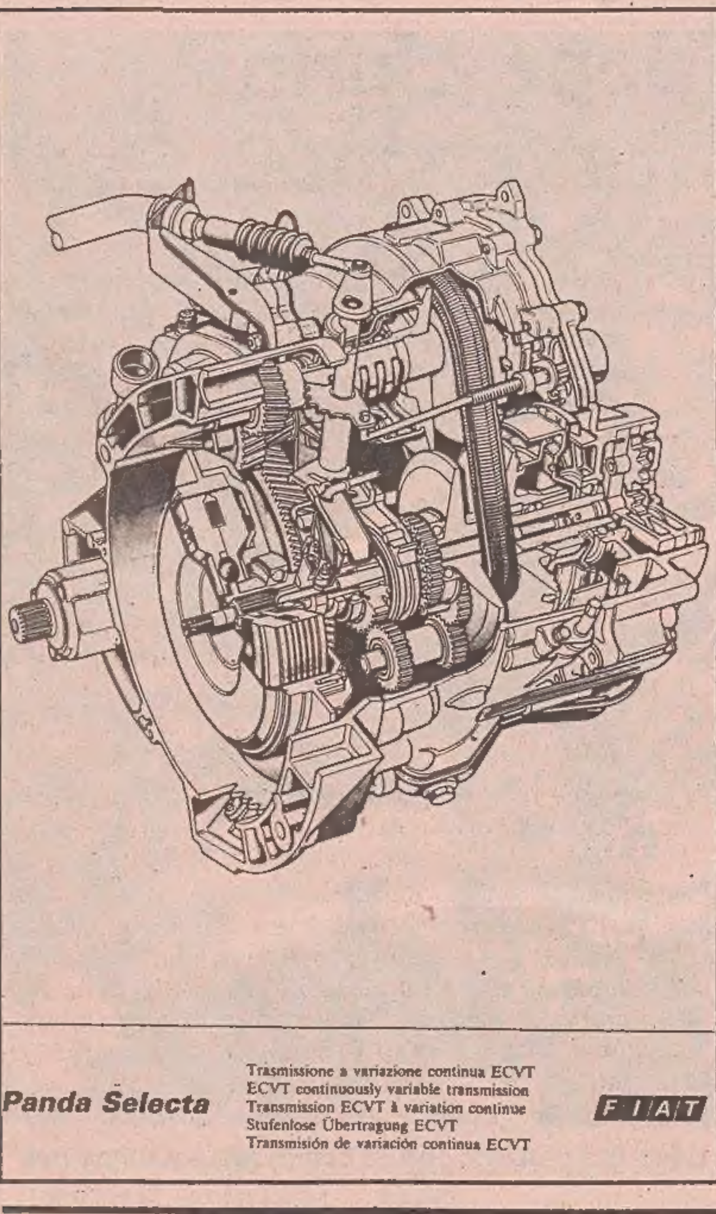
m. s.

MOTORI

LE MOTIVAZIONI DEL CAMBIO AUTOMATICO

Fattore di confort e sicurezza

Incomprensibili chiusure psicologiche - Un mercato da scoprire - Le proposte della Fiat



Panda Selecta Trasmissione a variazione continua ECVT / ECVT continuously variable transmission / Transmission ECVT à variation continue / Stufenlose Übertragung ECVT / Transmisión de variación continua ECVT — FIAT

Servizio di
A. Cappellini

Vi è certamente contraddizione. Il mondo attuale cerca l'automazione, l'uomo d'oggi cerca costantemente l'aiuto della macchina, dello strumento e dell'aggeggio che elimini sempre di più la sua fatica fisica, il suo impegno manuale. Questa ricerca, tuttavia, non è generale, essendovi settori o casi particolari nei quali tale indirizzo, non solo non viene accolto con l'identica «simpatia», ma riceve pochissima considerazione.

Nel mondo dell'automobile il fattore automazione, e qui non si vuole parlare certamente dell'aspetto produttivo, ha solo parzialmente conquistato il posto che gli compete. Molti passi avanti, senza dubbio, sopratutto sotto l'aspetto tecnico meccanico (si pensi alle gestioni elettroniche dei motori, agli impianti abs e così via) ma non altrettanti sotto l'aspetto puro e semplice della guida. E non perchè non esistano possibilità di sviluppo, quanto come conseguenza delle resistenze che propone proprio l'usufruitore del prodotto auto, ovvero l'automobilista.

IL cambio automatico, per esempio. Certamente un discorso che non ha importanza geografica generale: esistono aree, come quella americana, che hanno ormai acquisito questa filosofia di guida, o in modo totale o in percentuale molto alta. L'Europa in questo settore è in ritardo: un 7 per cento del mercato. Anche in questo caso, comunque vi sono sostanziose diversità: si passa da un abbondante 16 per cento della Svizzera per arrivare a un 1,4 per cento dell'Italia, che resta il fanalino di coda.

Vi sono ragioni psicologiche e di disabitudine, ragioni che sono state tante volte illustrate e sottolineate. Ma chiusure che, nella realtà, non hanno motivo di essere: il cambio automatico non è, almeno non lo è più, il dispositivo riservato per coloro che hanno difficoltà fisiche, anzi nella situazione di traffico odierna, urbano ed extraurbano, rappresenta una comodità alla quale sarebbe sciocco rinunciare. Allo stesso modo la guida con questo tipo di trasmissione non presanta assolutamente complicazioni: l'elettronica attuale ha reso il cambio automatico un dispositivo di semplice azionamento.

Aggiungendo magari motivi di sicureza e di confort: perchè il cambio automatico permette una guida più attenta (entrambe le mani sul volante) sostituendosi alla preoccupazione di azionare la leva del cambio: in pratica la marcia giusta, il numero di giri giusto al momento giusto, azionando semplicemente il pedale dell'acceleratore. Potenzialità sostanziose di sicurezza, di confort e di economia. Potenzialità tangibili, verificabili in ogni situazione di traffico e in ogni situazione di guida: le code cittadine e non, per esempio, i lunghi viaggi, la stessa guida su strade fatte di curve, in salita e così via.

Come accennato il mercato italiano si è sempre dimostrato refrattario ad accettare, almeno in misura accettabile, il cambio automatico. Forse nel passato, quando il traffico lo permetteva, è stata una reazione giustificabile. Oggi a situazione totalmente mutata e mutata in senso decisamente negativo, questa mancanza di considerazione non ha significato. Anzi al cambio automatico dovrebbe essere riservato un posto decisivo nel campo della sicurezza stradale.

E questo rifiuto non può nemmeno essere giustificato dalla mancanza di offerta: proprio recentemente la Fiat ha allargato a tutti i modelli sella sua gamma l'«uso» del cambio automatico. La «casa» torinese ha scelto per realizzare questa offerta i due tipi di rapporti automatici più diffusi, ovvero quello a variazione continua, con o senza gestione elettronica, e quello più tradizionale a 4 rapporti (di produzione Volkswagen).

Oggi nel listino vi sono 20 modelli che possono essere scelti con il cambio automatico: ben precisa la «spartizione», con Panda e Uno che sono equipaggiate esclusivamente con trasmissioni del tipo Cvt ed Ecvt (in pratica le versioni Selecta), con Tipo e Tempra che sono disponibili sia con Cvt, sia con cambio a 4 rapporti, infine con la Croma che è dotata soltanto di trasmissione a 4 rapporti.

Senza dubbio un salto qualitativo da parte della Fiat. Perchè, in tal modo, a quelle che sono le cosidette proposte cittadine, ovvero di auto adatte al traffico cittadine, se ne aggiungono altre che si allargano alla guida su strade e autostrade. Il cambio a 4 rapporti, per esempio, si adatta perfettamente al motore 2 litri i.e., che equipaggia la Tempra. Eccellenza di giudabilità e Nessana tangibile riduzione di prestazioni.

La presa diretta, la posizione D, è l'ideale per la guida in città e per i percorsi autostradali, mentre in altre occasioni, come per esempio in una strada in salita e con molte curve, si può selezionale un rapporto inferiore allo scapo di ottenere una ripresa più scattante e di immediata risposta. Il tutto con un semplice spostamento della mano destra.

Autocolloqui

E' vero che un'auto perfettamente pulita ha una resistenza aerodinamica inferiore rispetto a un'auto sporca?

Sì, è vero; anche se sembra paradossale, anche la superficie della carrozzeria, e non solo la sua forma, riveste un'importanza nell'aerodinamica. Le microasperità determinate dalla polvere, dallo sporco, dalle goccioline d'acqua e addirittura da autoadesivi applicati alla carrozzeria provocano dei minivortici d'aria che peggiorano il Cx (coefficiente di penetrazione aerodinamica), in determinate circostanze, anche in misura rilevante. Un esempio pratico del problema è rappresentato dalla cura con cui sono lucidate le vetture da corsa: le cere polimeriche non hanno solo un fine estetico ma cercano appunto di ridurre l'attrito carrozzeria-aria. **Il catalizzatore a tre vie con sonda lambda dovrebbe avere una durata di almeno 80.000 km; dal momento che essa non sembra essere precisamente determinata, c'è la possibilità di sapere quando è giunto il momento di sostituirlo?**

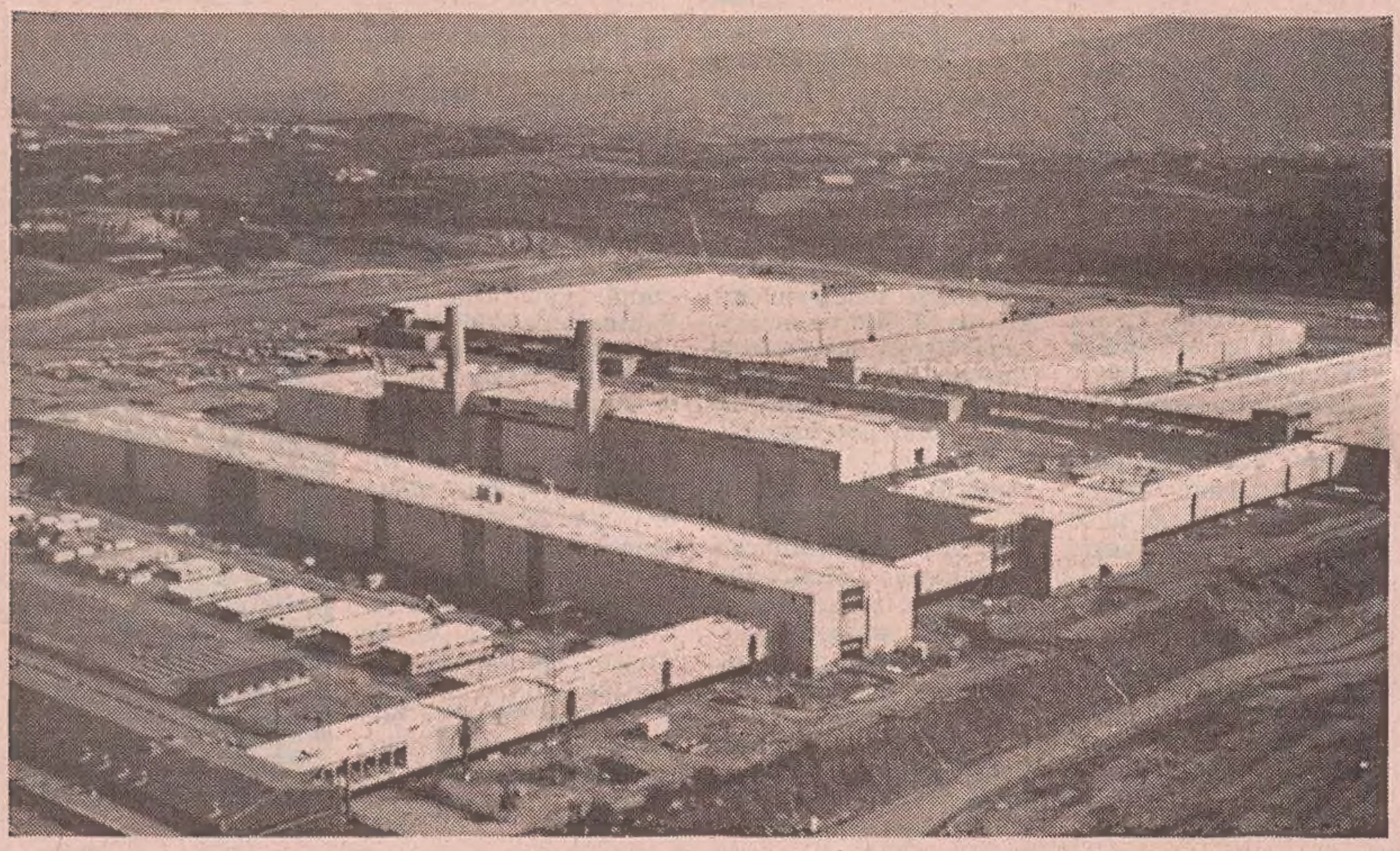
Le vetture commercializzate attualmente non dispongono di alcun dispositivo per rilevare lo stato della marmitta catalitica (solo in qualche caso è possibile «testare» la sonda lambda); lo scadimento delle prestazioni della marmitta non arreca comunque alcun danno al motore e si limita quindi a una minor efficacia nella riduzione delle emissioni nocive.

Rossano Zanne

IL NUOVO COMPLESSO INDUSTRIALE SEAT

Martorell al traguardo

In funzione alla fine del '92 - 1.500 vetture al giorno



La gara olimpica della Seat si concluderà alla fine dell'anno. Il traguardo, prestigioso e centrale per il futuro produttivo della «casa» spagnola sarà tagliato quando entrerà in funzione il nuovo complesso di Martorell, luogo di nascita della nuova Ibiza, il cui debutto è, appunto, previsto in concomitanza con l'entrata in azione della fabbrica.

Posta a 30 chilometri da Barcellona la nuova realtà produttiva della Seat ha richiesto per la sua realizzazione un grosso impegno economico: dei seimila miliardi di lire investiti per la totale ristrutturazione industriale dell'azienda catalana circa un terzo sono stati impiegati per la creazione del complesso di Martorell.

L'impegno della Seat è, senza dubbio, importante, come è dimostrato dalle strutture già esistenti, ormai vicine al completamento: una superficie totale di 3 milioni di metri quadrati, di cui 400 mila circa coperti. Come detto la produzione si inizierà alla fine dell'anno: a pieno regime la fabbrica avrà una capacità produttiva di 1.500 vetture giornaliere. Il personale impiegato sarà, sempre a pieno regime, di oltre 6.000 unità. Naturalmente la fabbrica si avvarrà dei mezzi tecnici più attuali, dalla robotizzazione totale, alla massima flessibilità e alla diretta disponibilità della componentistica. I reparti di produzione sono otto e comprendono l'intero ciclo produttivo, dalla stampaggio delle lamiere fino all'assemblaggio finale.

Accanto al complesso strettamente industriale sorge il centro tecnico, la cui attività copre i settori del design, del pre-sviluppo, della costruzione di prototipi, della documentazione tecnica e delle omologazioni. Il centro, nato nel 1975, impegnerà, nel '93, 900 tecnici. Infine sarà presente, ed è anch'esso in fase di realizzazione, un circuito stradale, che servirà al primo collaudo delle vetture prodotte.

Come detto a Martorell si produrrà la nuova Ibiza, oltre a un certo numero di veicoli commerciali Terra. Martorell, quindi, è destinata a rappresentare per la «casa» spagnola una duplice importante realtà: innazitutto la conferma dell'azienda come protagonista del mondo produttivo dell'automobile europea, anche indipendentemente dall'appartenenza al gruppo Volkswagen, e dall'altra un momento di apparizione di una vettura, la nuova Ibiza, appunto, che vuol rappresentare sia il collegamento con un passato più che ottimale, sia una proiezione di basilare importanza verso un futuro sostanzialmente vicino. Molto impegno, quindi, ma, in parallelo, molto ottimismo di risultati positivi.

LIBRO

Il mito «Déesse»

E' una di quelle vetture che sono entrate nella storia della tecnica, del design e dello stesso costume di un popolo. Con la «Ds 19» venuta alla luce alla metà degli anni Cinquanta, la Francia dimostrò al mondo che era in grado, a suo piacimento, di reinventare l'automobile. La «Déesse», insomma, era il simbolo della rinascita francese. E la Citroen ebbe il grande coraggio di imporla all'attenzione del mondo con almeno dieci anni di anticipo rispetto alla «logica» che imperava allora. E fu un successo di tali proporzioni che per un paio di decenni la «Déesse» venne seguita e copiata dai tecnici di tutto il mondo.

Orà l'editrice «Automobilia» ha creato un libro che traccia la storia di questa auto fantastica. Firmato da Jan P. Norbye, questo testo di accurata fattura illustra la vicenda della «Ds 19» sottolineando che essa non fu il risultato di alcuna ricerca di mercato. Anzi, fu creato senza la minima aspettativa di «feedback».

Quali erano le innovazioni? Nel '56 qualsiasi scolaretto di Montparnasse sarebbe stato in grado di elencarle: servofreno, freni anteriori a disco, servosterzo, cambio semiautomatico, sospensioni idropneumatiche completamente indipendenti con controllo automatico dell'assetto, trazione anteriore (un'altra «eccezione» per quei tempi) e un coefficente aerodinamico che era superiore a quello dei prototipi delle altre Case.

PROVA / LA BMW «318is» COUPÉ

Un'opera d'arte

Servizio di
Roberto Carella

E' una coupé autentica. Sulla scia di una tradizione europea che sembrava dimenticata, la Bmw ha plasmato una vettura disegnata dal vento. Si tratta della «318 is», una macchina da 37 milioni e mezzo che ha incontrato immediatamente i favori del pubblico italiano.

Nella gloriosa storia della Casa di Baviera le vetture coupé hanno svolto un ruolo significativo durante gli anni Trenta, ma in questi ultimi decenni hanno avuto poche eccezioni (la «2000 C-CS» e la «1600 GT»). Con questa nuova «Serie 3», dunque, si ritorna alla «coupé» pura, senza compromessi. Ma non per questo spartana, ruvida, o addirittura recalcitrante.

La Bmw ne ha in catalogo ben tre, con cilindrate naturalmente diverse: 1.800, 2.000 e 2.500. Ma è fin troppo chiaro che sul nostro mercato (in attesa di una ridiscussione delle inique gabelle Iva) incontreranno i maggiori favori soprattutto le più «piccole». Sulla 1.800 che abbiamo provato i «difetti» sono stati difficili da scoprire, ma qualche «neo» l'abbiamo trovato. Innanzitutto, la temperatura interna dell'abitacolo: nelle giornate più calde il ricircolo dell'aria non ci sembra sufficiente. E' quindi opportuno chiedere il climatizzatore. Un altro 'difetto' riguarda l'altezza (sempre interna), ma dobbiamo renderci conto che si tratta di una coupé: e quindi sarà opportuno regolare con attenzione la posizione del sedile.

E poi? La «lista» si ferma qui. Lo stesso bagagliaio, di solito penalizzato su versioni tanto sportive, ha una capienza di tutto rispetto e un'accessibilità razionale.

La posizione di guida è molto buona e un buon comfort è garantito anche ai due passeggeri posteriori (che non trovano alcun problema nel salire/scendere.

Il coefficiente aerodinamico dai numeri molti bassi e la soluzione dei vetri «a filo» consentono una completa insonorizzazione. Anche alle velocità più sostenute si può ascoltare senza disturbi della buona musica.

Ci ha entusiasmato la facilità con cui si aziona il cambio a cinque rapporti: consente una guida sportiva senza alcun tentennamento. Ma si tratta pur sempre di un «supporto». Il vero gioiello di questa Bmw è il motore a sedici valvole: ha la grinta tipica dei quattro cilindri, ma la «rotondità» di un «sei». Eroga 140 cavalli a 6.000 giri e consente un'accelerazione da 0 a 100 in dieci secondi. Con una velocità massima (su circuito o sulle autostrade tedesche) di oltre 210 orari. Senza alcuno sforzo. Dando la piacevole sensazione di poter concedere anche qualcosa in più. A tutto vantaggio della sicurezza.

Inoltre, essendo sufficientemente elastico, permette di guidare nei percorsi misti senza l'obbligo di cambi continui. I consumi? In media 8 litri/8 litri e mezzo ogni cento chilometri, ma chi ha un piede di velluto può scendere anche attorno ai 6,5.

La dotazione di serie comprende anche l'Abs. La frenata è comunque sempre modulabile con facilità. Un altro accessorio che consigliamo (oltre al già menzionato climatizzatore) è il cuscino d'aria. Ma fra qualche anno in alcuni Paesi comincerà addirittura a essere obbligatorio.

In definitiva, si tratta di una creazione ingegneristica di ottimo livello, ma anche di un'opera d'arte. Di un'auto che «fa immagine», ma che ha pure il grande pregio di essere il preciso punto di riferimento della nuova ventata di «coupé».

Una preziosità in più? Un dispositivo elettronico abbassa automaticamente di un centimetro il vetro ogni volta che si apre la portiera e lo fa risalire non appena questa viene richiusa. In questo modo la guarnizione in gomma non si rovina mai e rimane a prova di spiffero.

MOTO / LA PIAGGIO PRESENTA UN CICLOMOTORE CLASSICO

Con la tradizione della «Puch»

Un prezzo competitivo - Arrivano i nuovi «Sì» in versioni bicromatiche

Il marchio Puch, acquisito nell'87 dalla Piaggio che ha trasferito nel modernissimo stabilimento di Pontedera le linee di montaggio dell'austriaca Steyr-Daimler-Puch, vanta un'invidiabile tradizione, soprattutto nel Centro e Nord del Vecchio continente. Ora la Piaggio presenta il Puch «P 1 XL», un ciclomotore classico e nello stesso tempo moderno, vivace, ma anche parsimonioso. E il prezzo è molto allettante: un milione e 450 mila lire.

Diamo le sue coordinate: il motore, monocilindrico, è a due tempi ed è raffreddato ad aria. L'avviamento è a pedali e la trasmissione finale è a catena. Entrambi i freni sono a tamburo. Il peso è ridotto a soli 49 chili, e i consumi sono bassissimi

(con un litro si percorrono circa 50 chilometri).

Con questo Puch la Piaggio intende dimostrare che crede nella vitalità del settore dei ciclomotori a ruota alta. E infatti proprio in questi giorni ha presentato anche i nuovi «Sì» bicromatici nelle colorazioni bianco perla/beige, azzurro cielo pastello/celeste chiaro, rosso pastello/rosso chiaro, verde metallizzato/verde chiaro, accompagnate da grafiche 'giovani'.

Il «Sì» è il modello di punta dell'amplissima gamma Piaggio di ciclomotori a ruota alta. Leader assoluto nel nostro Paese e anche in Europa (in Italia nel '91 ne sono stati venduti 113 mila a fronte di un mercato dei 50 cc. rappresentato da 414 mila veicoli!), il «Sì» per l'estate '92 si presenta dopo un completo restyling.

Ma diamo qualche altro dato della Piaggio. Con oltre 330 mila veicoli venduti nel '91, l'azienda di Pontedera è in vetta al mercato europeo dei ciclomotori con una quota superiore al 40 percento (anche con i marchi Gilera e Puch), seguito a grande distanza da Peugeot (10 percento), Derbi (8 percento), Mbk (5), Honda (5) e Yamaha (5).

ro. ca.